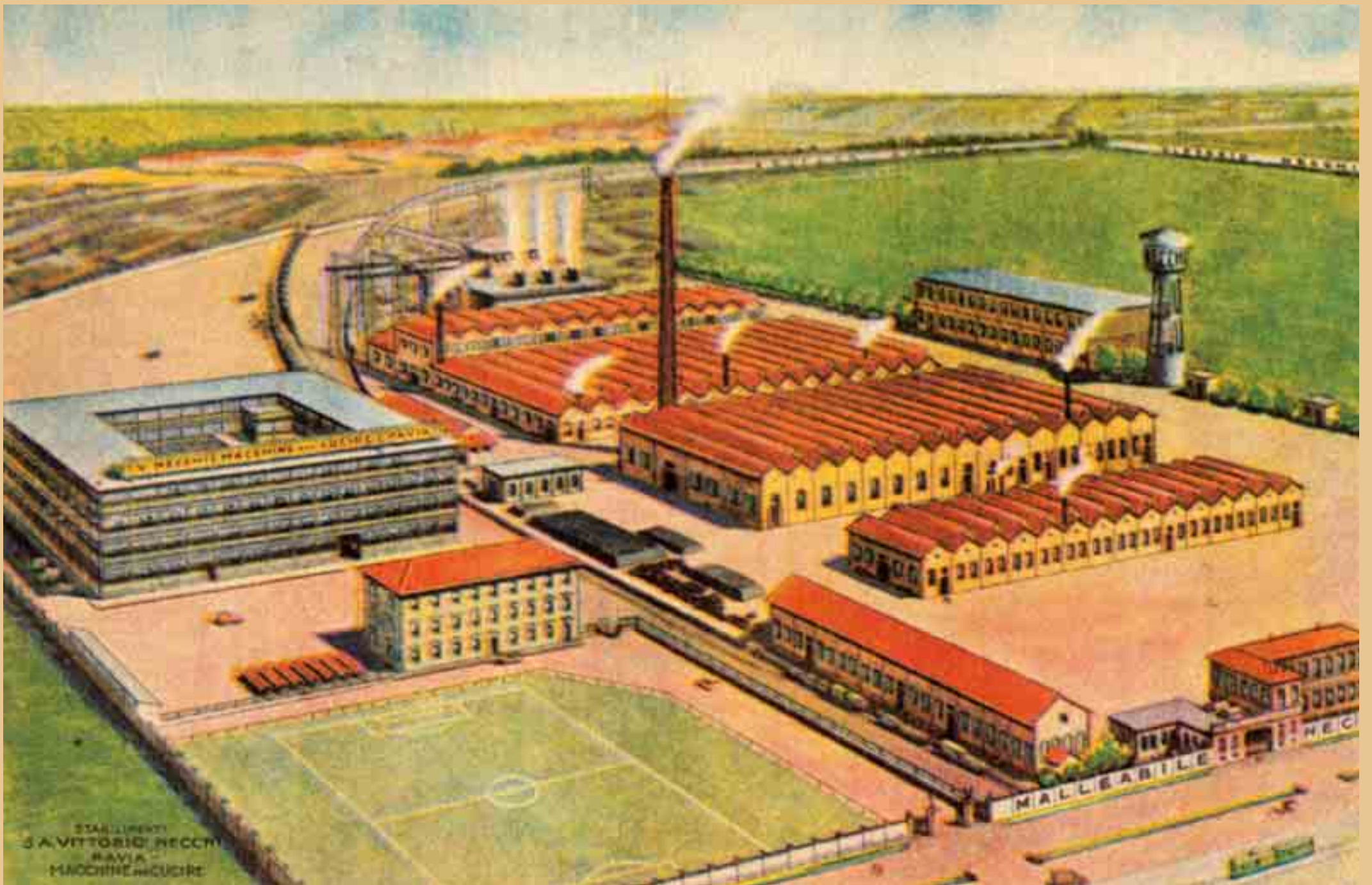


2000

OPIFICI ED OFFICINE DELLA PAVIA CHE FU



Stabilimento Industriale Vittorio Necchi anni '40. Il bellissimo campo di calcio, un tempo tanto frequentato, poi in seguito usato come parcheggio delle tante biciclette dei dipendenti, attualmente occupato da una grande costruzione, sede della Polizia di Stato.

(Collezione Pedrazzini)

Prefazione: Stefano Marchesotti

Testi e ricerca storica a cura di Agostino Calvi



AVIS Pavia

È questa ormai la settima edizione del Calendario dell'AVIS Pavia. Nel corso degli scorsi anni abbiamo trattato argomenti diversi tra loro, ma uniti da un comune obiettivo: quello di raccontare la storia, le vicende e la vita della nostra città, narrando di volta in volta dei bombardamenti su Pavia, le porte delle mura spagnole e le chiese, delle torri, delle inondazioni, dei Navigli, del Raid Pavia-Venezia.

Sono storie semplici, legate alla vita della nostra città: racconti che, con le notizie, le curiosità e le numerose foto d'epoca, hanno conquistato la gente ogni anno di più, facendo del nostro calendario un appuntamento atteso dalla città tutta.

E così, parlando della Pavia che fu, siamo giunti al 2000. Abbiamo pensato a lungo all'argomento da trattare in questa edizione inevitabilmente speciale: volevamo un tema che, raccontando il passato, riflettesse, in qualche modo, il travaglio attuale della nostra città, nello sforzo di entrare da protagonista nel terzo millennio, ricca della sua storia e gravata dai suoi problemi.

Abbiamo infine optato per un soggetto che, forse meglio di qualunque altro, può coniugare la storia pavese con le problematiche attuali e le aspettative future: il lavoro ed i suoi luoghi. Ecco quindi il calendario che avete tra le mani: "Opifici ed officine della Pavia che fu". Una grande ricostruzione storica, ricca di immagini rare e di notizie preziose. Un tuffo in una città così diversa, fervida ed operosa, nella quale fabbriche e ciminiere sembravano schiudere un futuro di abbondanza e di conquistato benessere. Oggi la gran parte di tali opifici non esiste più, così come, di tante industrie anche più recenti, sopravvive solo la memoria o, talora, i resti, in qualche area dismessa. Con loro sono scomparsi anche tanti posti di lavoro, così da rendere sempre più numerosa la schiera di coloro i quali, ogni mattina, affrontano la faticosa vita del pendolare.

Eppure, in quest'anno speciale qual è il 2000, ci sentiamo di esprimere una profonda convinzione: quella che la nostra città abbia in sé le risorse ed i mezzi necessari per un nuovo "rinascimento", per un futuro migliore nel quale le ricchezze troppo spesso sommerse sappiano dipanarsi in un armonico mosaico. Così che cultura, storia, lavoro, imprenditoria sappiano fare di Pavia una realtà emblematica, nella quale far convivere la saggezza del passato con la necessità dell'innovazione.

È una convinzione che nasce non dal mero ottimismo, ma dalla consapevolezza di tante risorse e delle capacità della nostra gente.

Vorrei dire, senza ombra di presunzione, che l'AVIS Pavia rappresenta una ulteriore ricchezza per la nostra terra: "un orgoglio in più", come afferma uno dei nostri più diffusi manifesti. E questo non già per particolari virtù dei propri dirigenti, ma per la generosità infinita dei propri donatori. Nata nel 1926, prima in Italia e forse nel mondo, l'associazione dei donatori di sangue pavesi ha raccolto nel corso dei 74 anni che ci hanno accompagnato al 2000 decine di migliaia di pavesi, uomini e donne della nostra città e di tanti comuni limitrofi, che hanno saputo, con la loro generosità "usque ad sanguinem", dare un contenuto ed una concretezza al valore della solidarietà. Una imponente schiera, alla quale si sono aggiunti, nel corso degli anni, tanti giovani studenti universitari provenienti da ogni parte d'Italia, e che proprio a Pavia sono stati iniziati a quella scuola di generosità e di altruismo che è la donazione di sangue, portando quindi ovunque il messaggio e la testimonianza dell'AVIS Pavese. A voi tutti l'augurio più fervido per quest'anno speciale: che sia tale per voi, per le vostre famiglie e per la nostra terra. Con la speranza che il nuovo millennio rappresenti l'alba di una nuova età dell'oro per la nostra città, in un processo di crescita che sappia fare di Pavia un riferimento importante in uno scenario di sviluppo. In un futuro nel quale, siamo certi, l'AVIS Pavia sarà ancora di più motivo di orgoglio per tutti i pavesi.

STEFANO MARCHESOTTI

Presidente AVIS Pavia



GENNAIO 2000



Primo stabilimento Vittorio Necchi, località Torrettina, Pavia. Officina meccanica per la fabbricazione di macchine per cucire. (Annali di Storia Pavese)

CURIOSITÀ PAVESI D'ALTRI TEMPI

Gennaio 1929

TRE METRI DI NEVE A PIETRAGAVINA: infine si segnala che a ZAVATTARELLO stesso, posto a soli 529 metri d'altitudine, la neve ha raggiunto in diversi punti i due metri, e nella provincia di VARZI al valico di PIETRAGAVINA, alto più di 900 metri, la neve ha oltrepassato i tre metri. Le comunicazioni sono interrotte da vari giorni. A ricordo d'uomo non si registra bufera di tale violenza. Tuttavia non si è verificata nessuna disgrazia.



Maggio 1929

Per quindici giorni la "STIPEL" impianta il telefono GRATIS a Pavia e a Voghera. Accade e troppo spesso nelle contingenze di questa nostra vita febbrile di dover lamentare la impossibilità immediata di un telefono che ci dia la desiderata praticità utilistica di urgenti comunicazioni. Questo mezzo veloce indispensabile in ogni casa, è diffuso nella nostra città e provincia? Sì, ma non in modo sufficiente. Si comprende perciò l'importanza del provvedimento di favore adottato dalla STIPEL, la quale allo scopo di diffondere sempre più l'uso del telefono, ha preso determinazione di collocare gratuitamente entro il raggio della città di Pavia e Voghera l'apparecchio da muro o da tavolo, a tutti coloro, industriali, commercianti, professionisti, privati che ne facciano domanda entro il 15 MAGGIO 1929.

1	S	Maria Madre di Dio	1-365
2	D	ss. Basilio e Gregorio	2-364
3	L	s. Genoveffa	3-363
4	M	s. Ermete	4-362
5	M	s. Amelia	5-361
6	G	Epifania N.S. ●	6-360
7	V	s. Luciano	7-359
8	S	s. Severino	8-358
9	D	Battesimo di Gesù	9-357
10	L	s. Aldo	10-356
11	M	s. Iginò	11-355
12	M	s. Modesto	12-354
13	G	s. Ilario	13-353
14	V	s. Felice ☽	14-352
15	S	s. Mauro	15-351
16	D	s. Marcello	16-350
17	L	s. Antonio ab.	17-349
18	M	s. Liberata	18-348
19	M	s. Mario	19-347
20	G	s. Sebastiano	20-346
21	V	s. Agnese ○	21-345
22	S	s. Vincenzo	22-344
23	D	s. Emerenziana	23-343
24	L	s. Francesco di S.	24-342
25	M	Convers. s. Paolo	25-341
26	M	ss. Tito e Timoteo	26-340
27	G	s. Angela Merici	27-339
28	V	s. Tommaso d'A. ☾	28-338
29	S	s. Valerio	29-337
30	D	s. Martina	30-336
31	L	s. Giovanni B.	31-335



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

LA GRANDE FAMIGLIA NECCHI

GIUSEPPE - AMBROGIO

Nel 1903 la più importante fonderia della città, legata dapprima al nome di Giuseppe Necchi e poi a quello, ben più rilevante, del figlio Ambrogio, costruì un secondo opificio nella periferia ovest, pur mantenendo attiva anche la vecchia fabbrica di Corso Cairoli. Il signor Necchi Giuseppe di Ambrogio – recita una lettera indirizzata il 3 aprile 1865 alla Giunta Municipale – ha di recente acquistato la casa già di ragione della eredità del fu Dott. Pietro Marabelli situata sul Corso di Santa Maria in Pertica al numero civico 1369 allo scopo di stabilirvi i magazzini e le officine. Nella probabilità di un nuovo aumento di lavoro nell'industria, Giuseppe Necchi rinnova ancora la richiesta di nuovi spazi in data 7 marzo 1881. Nel 1892 la ditta Necchi comprende un'officina meccanica con annessa fonderia in ghisa, gli operai occupati erano in numero di 95. Tre anni dopo la fonderia Necchi è tra le maggiori consumatrici di carbon fossile italiane. Nel 1896 compare il nome Ambrogio ma è solo con il nuovo secolo che si verifica un autentico salto di qualità: difatti Ambrogio Necchi costruiva i nuovi impianti della fonderia accanto alla strada per Abbiategrasso. Se il 1903 fu un anno importante per l'industria pavese, il 1905 deve senz'altro iscriversi nella nostra cronologia come fondamentale sia per il numero che per la qualità dei nuovi insediamenti industriali.

VITTORIO

Nel primo dopoguerra, 1919/1920, venne impiantata a Pavia, in un piccolo edificio lontano dal centro in frazione Torrettina, una fabbrica di macchine per cucire: Industrie Riunite Italiane (IRI), questo era il suo nome, ormai dimenticato e portato allora in giro per l'Italia da poche migliaia di macchine. All'iniziativa del giovane figlio dell'industriale Ambrogio Necchi, tornato dalla trincea, collaborava una piccola schiera di tecnici e di operai: cinquanta in tutto. Vittorio Necchi, che aveva allora solo vent'anni, ma era cresciuto in una famiglia di tradizione e di tempra industriale, votò le sue energie e soprattutto la sua tenacia, silenziosa e profonda, a questa fede produttiva. Fin da allora, decisamente, scelse la sua strada e volutamente la limitò, senza mai divagare, senza mai arrendersi, facendo suo, in ogni momento, il motto che doveva poi accompagnare il suo nome ovunque: NECCHI, macchine per cucire. Di fronte a lui, avversari potenti e indomabili, v'erano i grandi costruttori stranieri che vantavano lunga esperienza e godevano di credito incondizionato presso il pubblico e che da oltre mezzo secolo avevano costruito il loro edificio produttivo ed estesa la loro organizzazione commerciale. Solo nel periodo 1923/1924 il prodotto IRI incominciò veramente ad affermarsi e dar vita alla propria industria. Era ancora una affermazione modesta, ma l'IRI poteva contare su un nucleo operante e fiducioso di rivenditori italiani che avevano fatto propria la stessa fiducia del costruttore. Tant'è vero che l'anno seguente, il 1925, egli ritenne di poter fare un passo avanti, di legare cioè il proprio nome a un edificio industriale nuovo, con nuova sede e nuove dimensioni: si costituiva così la SOCIETÀ ANONIMA VITTORIO NECCHI, con sede a Pavia. Vittorio Necchi, come negli inizi fortunosi, come in tutta la sua carriera industriale, ancora una volta senza risparmiarsi, dimostrò l'incondizionata dedizione della propria fortuna all'opera che egli considerava fondata su un sicuro avvenire per i suoi operai e per la sua città. Fu questa sua prassi generosa e lungimirante, la quale non teneva conto dell'assorbimento totale delle sue ricchezze in un'unica attività, che portò la NECCHI dai 50 dipendenti del 1919 ai 4.000 del 1951; fu quindi con stupore e ancora con incredulità che si vide la giovane industria di Pavia dotarsi alacramente di macchine sempre nuove, di attrezzature sempre più moderne. Il 1928 segnò un deciso passo avanti per la NECCHI, soprattutto sul piano industriale. Essa rilevò infatti una grande fonderia di ghisa, con la quale veniva raggiunta la completa indipendenza del ciclo produttivo. Nel 1929 la NECCHI incominciò ad esportare le sue macchine all'estero. Vale la pena seguire minutamente questa storia commerciale veramente affascinante, una delle più consistenti e delle più avventurose fra quelle delle correnti di esportazione italiane. 1932: settecento dipendenti, larga affermazione all'interno, parecchie migliaia di macchine esportate all'estero. Al modello iniziale per la famiglia si erano aggiunti altri due modelli, V e RS. Insieme si producevano già le prime macchine per l'artigianato e per l'industria, quali il modello BIA per sarti ed i modelli OP e OC per gli artigiani e per l'industria del cuoio. Solo nel 1929 il disavanzo in questo settore era di 63 milioni e da quell'anno la bilancia commerciale per le macchine per cucire fu sempre attiva. Le immani distruzioni operate dalle drammatiche vicende che si erano svolte in quasi tutto il mondo dal 1940 al 1945 e la stasi verificatasi in tutta la produzione per usi civili, provocò al ritorno, sia pur tormentato, della pace una richiesta di forniture di ogni settore e molto estesa in quello delle macchine per cucire, nella quale la NECCHI vantava ormai notorietà ed apprezzamento.

Nel 1960 alla VITTORIO NECCHI trovarono occupazione oltre 6.000 dipendenti; sono gli anni del grande sviluppo industriale e del boom economico, anche la Necchi ne è coinvolta, porta ricchezza e lavoro anche a Pavia. Aumenta così la sua capacità produttiva oltre che in fonderia, con fusioni in ghisa destinate al mercato Fiat dell'automobile e macchine per cucire, inserendo nel proprio ciclo produttivo anche la produzione di compressori per la refrigerazione. I dipendenti occupati sfiorano i 6.500 e nel giro di pochi anni, il calo di macchine per cucire si sostituisce con la nuova produzione dei compressori. Il 17 novembre del 1975 muore Vittorio Necchi: lo stabilimento entra in una crisi lenta e inarrestabile. Il patrimonio Necchi si dissolve e ai vecchi dirigenti di allora non resta che cedere l'azienda ad un gruppo di industriali bresciani capeggiati dalla famiglia Beccaria. Ma anche a questi non resta che constatare la continuazione della crisi in atto: i 6.500 dipendenti si riducono a 985 ed anche per questi purtroppo non c'è sicurezza del posto di lavoro, tanto che i nuovi dirigenti della famiglia Beccaria cedono la maggioranza delle azioni ad una multinazionale indiana. Il resto è storia di questi giorni.



Ciminiera ancora esistente.



Stabilimento Snia Viscosa, Pavia 1931 e prolungamento della rete tramviaria a S. Pietro in Verzolo.

(Musei Civici)

MOVIMENTO OPERAIO IN LOMBARDIA

Da un convegno sul movimento operaio in Lombardia

Lavoro minorile e paga giornaliera

Noi siamo poveri perché non possediamo nessuna proprietà. Noi siamo ignoranti perché le nostre braccia, la nostra intelligenza, la nostra attività, unico nostro retaggio, fin da fanciulli, per campare la vita, fummo costretti a vendere per un misero salario. Noi vogliamo essere considerati uomini, aventi, come qualunque altro, il diritto di sedere al banchetto della vita sociale. Noi vogliamo essere economicamente emancipati, politicamente liberi, moralmente istruiti, perché sebbene poveri ed ignoranti, abbiamo dall'esperienza e dall'osservazione imparato che uno stato di cose sociali come quello in cui viviamo e siamo costretti a subire, pieno di iniquità e di palesi ingiustizie, non può durare a lungo.

E certamente iniqua appare all'osservatore la condizione dei lavoratori delle manifatture, degli opifici, delle fabbriche, fatta di orari estenuanti (10, 11, 12 ore giornaliere), di basse mercedi (intorno ai 50 centesimi al giorno i fanciulli, intorno a 1 lira le donne: un salario con il quale si potevano acquistare all'incirca 3 Kg. di pane di farina mista), di regolamenti vessatori, di ambienti di lavoro malsani che predisponavano alle malattie professionali e non. Si deve inoltre osservare che si trattava di una forza-lavoro erogata, specie nell'industria tessile, essenzialmente da donne e fanciulli, assolutamente indifesi questi ultimi sino al 1886 (quando la legge scarsamente rispettata vietò il lavoro ai fanciulli di età inferiore ai 9 anni compiuti), e poco difesi sino al 1902, quando un'altra legge elevò a 15 anni il limite di età per il lavoro in fabbrica.

1	M	s. Verdiana	32-334
2	M	Present. Signore	33-333
3	G	s. Biagio	34-332
4	V	s. Gilberto	35-331
5	S	s. Agata	36-330 ●
6	D	s. Paolo Miki	37-329
7	L	s. Eugenia	38-328
8	M	s. Onorato	39-327
9	M	s. Rinaldo	40-326
10	G	s. Arnaldo	41-325
11	V	N.S. di Lourdes	42-324
12	S	s. Eulalia	43-323)
13	D	s. Beatrice	44-322
14	L	s. Valentino	45-321
15	M	ss. Faustino e Giovita	46-320
16	M	s. Giuliana	47-319
17	G	s. Marianna	48-318
18	V	s. Simeone	49-317
19	S	s. Corrado	50-316 ○
20	D	s. Amata	51-315
21	L	s. Eleonora	52-314
22	M	s. Isabella	53-313
23	M	s. Renzo	54-312
24	G	s. Sergio	55-311
25	V	s. Romeo	56-310
26	S	s. Nestore	57-309
27	D	s. Leandro	58-308 ☾
28	L	s. Romano	59-307
29	M	s. Giusto	60-306



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione **BAGNO IDEA**: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀



Snia Viscosa. Sala di aspatura per convertire il filato in rocchetti in matasse.

(Annali di Storia Pavese)

10 GIUGNO 1906

Oggi si inaugura a San Pietro in Verzolo lo Stabilimento della Società Italiana per la seta artificiale, di cui è l'anima e Direttore il concittadino Cav. Quirino Quirici. Fra S. Teresa e S. Lazzaro, è sorta, come per incanto, quasi una piccola città, sopra un'area di sessantamila metri quadrati, ceduti dal Signor Lino Spizzi; dalle sorelle Germani venne ceduta l'area per il raccordo ferroviario. Le opere in cemento furono costruite dalla Società Lodigiana di Lodi, quelle in cemento armato dalla Ditta Ing. Bollinger di Milano ed i superbi camini dal Signor Carlo Curti. Moltissime le autorità presenti all'inaugurazione, fra gli industriali il precursore dell'incremento industriale pavese, Ambrogio Necchi, Vittorio Toscani, Lanfranchi, Torti, l'Ing. Moncalvi, Beolchini, Dionigi, Bottinelli e molti altri ancora. Alla inaugurazione il Presidente della Società, il Commendatore Corrado Andreae e il Vice presidente Emilio Amann consigliere dell'Impero Germanico, erano presenti, il rappresentante del Prefetto, il pro Sindaco Zacchi con gli assessori Bagini, Casali, Verri, gli onorevoli Montemartini e Dozzio, i senatori Golgi, Del Giudice, Cantoni e Vidari, il Cav. Carlo Pacchetti, gli ingegneri Robecchi-Bricchetti. Ringraziati i numerosi intervenuti, il Cav. Andreae tratteggiò brevemente la storia della nuova industria, compiacendosi che a Pavia tocchi il vanto di averla introdotta per prima in Italia e brindando al progresso della industria e del commercio nazionale.



Il 15 luglio del 1912 si costituiva in Roma con capitale di L. 5.000.000 un nuovo ente che, staccato dalla grande industria della Società Anonima "CINES", da essa si differenziava allo scopo di separare dalla produzione delle films cinematografiche quella della Seta Artificiale già esercitata. La nuova Società prendeva nome CINES SETA ARTIFICIALE e acquistava vari stabilimenti in Italia per introdurre metodi di fabbricazione affatto nuovi. Il nuovo ente sorgeva sotto gli auspici dei più potenti organi bancari d'Italia. Il 9 gennaio 1913, la Cines Seta acquistava in località San Pietro in Verzolo un podere denominato "Il Dossino", lo stabilimento già di proprietà della Società Italiana della Seta Artificiale che per le sue condizioni dissestate aveva dovuto porsi in liquidazione. Dopo la prima guerra mondiale (1915-1918), alla Cines Seta subentrerà la Snia Viscosa.

LA SNIA VISCOSA

La Snia Viscosa si costituisce in Torino nel 1917. Nasce come "Società di Navigazione - Italo Americana" produttrice di navi mercantili per navigazione oceanica, ma nel dopoguerra, venuta meno la domanda in quel settore, si rivolge alle fibre chimiche. Nel 1920 la Società acquista gli stabilimenti pavese della CINES SETA, già appartenente alla Società Italiana di Seta Artificiale, in località San Pietro in Verzolo. Negli anni trenta quando la Snia Viscosa svolgeva un ruolo di leader a livello nazionale, occupava oltre 2.000 dipendenti e produceva 20.000 Kilogrammi giornalieri di fibre artificiali, tanto da essere definita nel 1935 come "forse la più grande costruttrice di fibre artificiali del mondo". Produceva raion attraverso il processo Viscosa (trattando la cellulosa, prima con soda caustica e poi con solfuro di carbonio) e negli ultimi anni trenta anche le fibre corte di raion, conosciute come SNIA-FIOCO. Lo stabilimento era fornito di moderne apparecchiature ed era affiancato da case operaie destinate alle maestranze ed era in grado di accogliere una maestranza di 5.000 unità. Nel 1925 all'interno dello stabilimento funzionava pure un convitto per le giovani operaie provenienti da altre provincie e retto da suore e alcuni refettori per le maestranze. Presso lo stabilimento fu attivato verso il 1935, un dopolavoro con sala di lettura ed attrezzature sportive. Da molti anni la Snia Viscosa ha cessato l'attività, ed i muri della gloriosa Fabbrica Pavese sono stati abbandonati nel più assoluto squallore.



Ciminiera ancora esistente.

LA SIRENA DELLA SNIA

*Mi ricordo di te cara sirena della Snia
quando chiamavi al lavoro gli operai
suonando allegra in periferia.
Ma poi altre sirene
lanciarono segnali assai crudeli
rompendo quell'incanto,
procurando ai pavesi
disperazione e pianto.
Riemergesti di nuovo ma per poco.
Ora taci ed è finito il gioco.*

Bice Volpi



MARZO 2000



Opificio Carlo Pacchetti.

(Pavia Economica)

A PAVIA VERSO LA FINE DEL 1800 si ha notizie dei seguenti stabilimenti:

- Quattro fabbriche di Cappelli di castoro, di lepre, di cammello, di coniglio
- Sei fabbriche di carrozze, che producono annualmente, da 180 a 200 capi tra carrozze e piccoli calessi
- Due importanti fabbriche di Organi, una dei fratelli "LINGIARD" e l'altra di "ANGELO AMATI"
- Cinque fabbriche di candele di sego, con una produzione annua di q. 750
- Un discreto numero di fabbriche di paste alimentari, in grado di gareggiare con quelle di Genova e Napoli
- Due importanti "Tipografie"
- Due fabbriche di birra
- Due fabbriche di stoffe (l'una di Francesco Saglio e l'altra di Clemente Verdi & C.).

VERSO LA FINE DELL'800

La Camera di Commercio cerca di favorire gli investimenti industriali, e decide nel mese di Novembre del 1880 la nascita in Pavia di:

- 5 Opifici nei settori più competitivi
- 1 Filatoio di cotone
- 1 Cartiera
- 1 Filanda di seta
- 1 Filatoio di seta
- 1 Brillatoio per la preparazione del riso.

NEGLI ANNI '90 (1890)

Inizia l'introduzione della "MACINAZIONE GRADUALE" per evitare sprechi nel processo MOLITORIO; incomincia a fare le sue prime apparizioni la MECCANIZZAZIONE degli impianti, per quanto sia limitata ora ad un solo valido esempio "MOLINI CERTOSA"; tale complesso edificio, costruito nel 1886 su progetto dell'ing. Luzzati di Torre del Mangano era nato in funzione del Naviglio e si era subito dimostrato di vitale importanza.

1	M	s. Albino	61-305
2	G	s. Quinto	62-304
3	V	s. Tiziano	63-303
4	S	s. Lucio	64-302
5	D	s. Adriano	65-301
6	L	s. Coletta	66-300
7	M	s. Felicità	67-299
8	M	Le Sacre Ceneri	68-298
9	G	s. Francesca Romana	69-297
10	V	s. Simplicio	70-296
11	S	s. Costantino	71-295
12	D	I. di Quaresima	72-294
13	L	s. Rodrigo	73-293
14	M	s. Matilde	74-292
15	M	s. Luisa	75-291
16	G	s. Eriberto	76-290
17	V	s. Patrizio	77-289
18	S	s. Salvatore	78-288
19	D	s. Giuseppe II. di Quaresima	79-287
20	L	s. Alessandra	80-286
21	M	s. Nicola di Flue	81-285
22	M	s. Lea	82-284
23	G	s. Vittoriano	83-283
24	V	s. Romolo	84-282
25	S	Annunc. Signore	85-281
26	D	III. di Quaresima	86-280
27	L	s. Augusto	87-279
28	M	s. Sisto III p.	88-278
29	M	s. Secondo d'Asti	89-277
30	G	s. Amedeo	90-276
31	V	s. Beniamino	91-275



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
 Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
 Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
 Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

OPIFICIO CARLO PACCHETTI

Questo grande complesso, era sorto a Milano, nel 1873, come il primo del genere in Italia e si era progressivamente sviluppato fino ad articolarsi nei quattro stabilimenti di Milano, Bollate, Bruzzano e Karlsruhe. Il continuo aumento della domanda riguardante i suoi prodotti, l'avevano spinto a creare un Opificio nella nostra città.

La convenzione preliminare del 31 agosto 1904 è efficacemente sintetizzata in uno scritto, a firma di Carlo Pacchetti, del 1° dicembre del 1904: A maggior schiarimento delle convenzioni portate dal preliminare 31 agosto; fra l'Ill.mo Signor Cav. Uff. Quirino Quirici per l'Amministrazione Comunale di Pavia e la Sottoscritta Ditta ed in seguito alle osservazioni rappresentate alla Ditta stessa dal Signor Avvocato Bisio nell'odierno convegno; si riassume: D) Il premio che l'Amministrazione Comunale di Pavia si obbliga di dare alla Ditta (...) consistente A. Area gratuita di mq. 35.000 (trentacinquemila) oltre ad un supplemento da 5 a 15/mila mq. a prezzo di costo, calcolata la parte gratuita nella complessiva cifra di circa L. 87.500. Nel 1906, un progetto presentato dall'A. Volta prevedeva la possibilità di concessione di energia elettrica alla Ditta. L'intera superficie occupata dallo stabilimento conteneva n. 14 corpi di fabbrica e tre tettoie che ricoprivano complessivamente un'area di circa mq. 11.360 ed erano separati fra loro da larghi viali e piazze dell'area complessiva di mq. 35.340 cosicché in totale l'area occupata dallo stabilimento era di circa mq. 46.700.

Pensando, innanzi tutto, che il fatto solo dell'erezione in Pavia di uno stabilimento di così grande importanza commerciale poteva essere stimolo e richiamo ad altri impianti nel nostro territorio. In secondo luogo, anche ammesso che la mano d'opera che avrà prevalente impiego nello Stabilimento Pacchetti sarà di sesso femminile e perciò meno compensata, calcolato un salario medio di lire 2 al giorno, per 1400 operai, quanti cioè con certezza si potevano ritenere sarà trovato presto modo di impiegare, passeranno in circolazione sul mercato 1.100.000 (un milione e centomila lire) circa annue, che devolvendosi ai consumi renderanno più attivo il commercio e ravviveranno le altre piccole industrie ormai languenti. Nello stabilimento, funzionava una cucina con vivande "a prezzo di costo", esisteva una cassa per sussidi nel caso di malattie, con minima partecipazione dei dipendenti e, a fianco della fabbrica, erano state costruite case operaie. La lavorazione del crine animale era stata introdotta in Italia dal Cavaliere del Lavoro Carlo Pacchetti verso il 1870 e si era considerevolmente sviluppata. La Manifattura Italiana Carlo Pacchetti S.A. rappresentava la più importante azienda del genere, non solo in Italia ma nel mondo intero, ed esportava i suoi prodotti in tutti i paesi europei e di oltremare. Nei diversi reparti di questo grande stabilimento, le regole dell'igiene erano scrupolosamente osservate. La materia prima (crine animale greggio e peli in genere) veniva anzitutto sottoposta ad un processo di disinfezione, successivamente si praticava la scelta per forza, colore, lunghezza, ecc. Una parte veniva filata in corde e ridotta così a crine arricciato (per imbottiture, materassi, ecc.) e l'altra parte, messa in mazzi, formava il crine riquadro o tirato per tessiture, fabbriche di spazzole e pennelli, ecc. Tutte le complicate operazioni di cernita, purificazione, preparazione ecc. erano eseguite con macchine speciali, studiate e brevettate dalla Ditta stessa e per il cui funzionamento erano installati ben 52 motori elettrici della forza complessiva di 331 cavalli. Le materie prime occorrenti per questa industria erano importate per 3/4 da oltre mare non essendo adatte per l'uso di imbottiture quelle nazionali, in massima parte crine bovino. I diversi prodotti che forniva la Manifattura Pacchetti servivano per la fabbricazione di spazzole e pennelli, per le imbottiture di vetture ferroviarie, costruzioni navali, imbottiture di automobili, materassi, guanciali e mobili in genere oltre che per tessiture di speciali stoffe ed altri minori usi. Le strutture di questo grande stabilimento, ormai scomparso, si trovavano di fronte al campo sportivo comunale del Pavia Calcio.



Fabbrica Italiana Valvole Radio Elettriche F.I.V.R.E. Pavia.

(Annali di Storia Pavese)

CURIOSITÀ PAVESI D'ALTRI TEMPI

IL TRAM DI DELBÒ

Staremo per dire che la sua origine si perde nella notte dei tempi, perché, malgrado qualche ricerca, non abbiamo potuto accertare quand'è che il servizio passeggeri dalla stazione ferroviaria a Via Mazzini è stato iniziato. Certamente fu prima del 1894. Lo desumiamo dal fatto che nel numero del 1° aprile di quest'anno il cronista de "La Provincia Pavese" si rallegra col Signor Delbò perché ha sostituito la vecchia vettura con una nuova, eccitandolo in pari tempo a cambiare anche i cavalli.

Ah i cavalli! Sembravano quelli dell'Apocalisse, ma il signor Gaetano teneva le redini con un tale atteggiamento di fierezza, quasi fosse un auriga romano sulla biga, che sembrava guidasse due focosi destrieri puro sangue. Prima della vettura Delbò i cittadini spesso si valevano, pagando al conduttore 25 centesimi, dell'omnibus della Croce Bianca o di quello dei Tre Re, il che aveva dato luogo ad una protesta, sebbene inascoltata, dei brumisti. Iniziatosi il servizio Delbò, il malcontento dei brumisti, ben si comprende, fu anche maggiore e fu certamente dal loro seno che partì la voce sdegnosa "siuri dal palancon" per qualificare i clienti della vettura, i quali pagavano precisamente dieci centesimi. Il servizio durò fino all'attuazione del tram elettrico che incominciò regolarmente le sue corse il giorno 8 marzo del 1913. Ma già nei giorni precedenti si erano fatte corse di prova.

Per la storia: le prime cittadine ad un cavallo incominciarono a circolare nel dicembre 1858. Erano in numero di due e avevano il loro posteggio in Piazza della Segna, attualmente Piazza d'Italia.

❧ ❧ ❧

Mercoledì 5 Gennaio 1898

Il Prefetto, causa le condizioni statiche della cupola, ordina la chiusura del Duomo, fino a che non si siano ultimate le volute riparazioni, per scongiurare il minacciato pericolo. Nel frattempo la piccola chiesa di San Giovanni Domnarum, fa le funzioni della cattedrale.

da "LA PROVINCIA PAVESE"

1	S	s. Ugo	92-274
2	D	IV. di Quaresima	93-273
3	L	s. Riccardo	94-272
4	M	s. Isidoro ●	95-271
5	M	s. Didimo	96-270
6	G	s. Virginia	97-269
7	V	s. Ermanno	98-268
8	S	s. Giulia	99-267
9	D	V. di Quaresima	100-266
10	L	s. Terenzio	101-265
11	M	s. Gemma)	102-264
12	M	s. Zeno	103-263
13	G	s. Ida	104-262
14	V	s. Abbondio	105-261
15	S	s. Annibale	106-260
16	D	Le Palme	107-259
17	L	s. Roberto	108-258
18	M	s. Galdino ○	109-257
19	M	s. Emma	110-256
20	G	s. Adalgisa	111-255
21	V	s. Anselmo	112-254
22	S	s. Leonida	113-253
23	D	Pasqua	114-252
24	L	L. dell'Angelo	115-251
25	M	s. Marco ev. Ann. Liberazione	116-250
26	M	s. Marcellino ☾	117-249
27	G	s. Zita	118-248
28	V	s. Valeria	119-247
29	S	s. Caterina da S.	120-246
30	D	in Albis s. Pio V papa	121-245



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

FIVRE

La FIVRE (Fabbrica Italiana Valvole Radio Elettriche) è sorta nel 1932. Fondata allo scopo di fornire le valvole radioelettriche riceventi necessarie alla produzione dei radioricevitori che, sulle orme della Magneti Marelli, si andava allora iniziando e sviluppando in Italia, produceva pure la gamma intera di tubi, anche diversissimi fra loro per concezione ed impiego, atti a soddisfare tutte le esigenze della moderna industria elettronica.

La creazione della FIVRE, come quella delle altre Aziende del gruppo Magneti Marelli, non ha avuto origine dall'assurdo concetto di autarchia imperante in quel tempo, ma dalla reale e concreta necessità di produrre in Italia con l'appoggio di fabbriche estere di importanza mondiale.

Nel 1936 la FIVRE iniziava a Firenze una produzione parallela creando uno stabilimento specializzato nella costruzione di tipi diversi da quelli di Pavia, per la fabbricazione, cioè, di tubi elettronici per stazioni radiotrasmettenti, di quelli per usi industriali, per elettromedicina, per raggi "x" ecc. A Pavia, oltre alle valvole riceventi di tipo normale, si producevano moltissimi altri tipi: quali ad esempio i tipi "miniatura" (1951) e "subminiatura" (1952). Sempre a Pavia, dopo il periodo di studio e di produzione in reparti pilota, la FIVRE aveva iniziato la produzione dei *diodi al germanio e dei transistori*, valvole microscopiche con le quali venne raggiunto l'estremo limite di riduzione, di ingombro e di peso; si trattava di tipi realizzati da pochissimi anni in America.

La televisione introdotta in Italia, ha portata all'Industria Elettronica Nazionale un nuovo campo di attività. La FIVRE, anche a questo proposito, si è trovata come sempre all'avanguardia e oltre alle *speciali valvole riceventi per televisione* produceva cinescopi, nonché le *grandi valvole per gli apparati trasmettenti pure per televisione*. In quegli anni a Pavia si producevano 5.000 cinescopi al mese e con l'introduzione dei doppi turni la produzione era salita a 10.000 pezzi di cinescopi da 21", sia di tipo elettrostatico che elettromagnetico.

Parallelamente, sempre nella nostra città, nasceva la SAVEP, Sezione Autonoma Vetriere Pavese della Magneti Marelli, allo scopo di fornire i vetri delle valvole riceventi e successivamente delle valvole trasmettenti e dei tubi industriali specializzati.

In seguito alla crescente richiesta del mercato sia nazionale che estero, nel 1954 la FIVRE espandeva notevolmente le sue strutture, rinnovando tutto lo stabilimento. La produzione delle valvole cresceva notevolmente fino a raggiungere, negli anni '60, un traguardo di oltre 40.000 pezzi giornalieri. La produzione dei cinescopi, che all'inizio era di circa 5.000 pezzi al mese, raggiungeva, nei primi anni '70, una quota di circa 2.500 pezzi giornalieri di tutte le dimensioni, lavorando su tre turni continui.

La produzione della FIVRE non era limitata alle valvole e ai cinescopi ma si estendeva pure alla costruzione di quarzi, semiconduttori e circuiti elettronici speciali di alta tecnologia come i PACE-MAKER e di diversi componenti per la fabbricazione dei televisori.

Verso la metà degli anni '70 la Magneti Marelli e di conseguenza la FIVRE veniva incorporata nel gruppo FIAT; la costruzione delle valvole cessava perché sostituita dai transistori. La produzione della FIVRE veniva così orientata sui componenti elettronici per l'automobile. Nasceva così la Marelli AUTRONICA. La FIVRE continuava nella produzione di cinescopi per televisione in bianco e nero e nel 1975 iniziava a costruire tubi monocromatici per la visualizzazione di dati nel settore dell'informatica ed in tutte le applicazioni che richiedono un prodotto di alta qualità, sia nel campo civile che in quello militare e cioè grafica ad alta definizione, radar, apparecchiature elettromedicali ecc.

Nel 1977 avvenne la scissione tra Marelli AUTRONICA e FIVRE e dopo una decina di anni di convivenza nel medesimo stabilimento, per lasciare spazio all'espansione della Marelli, la FIVRE trasferisce i suoi impianti di produzione nei capannoni della ex SAITI. Da quel momento, sia per la forte concorrenza delle grosse ditte straniere, sia per l'aumentata difficoltà di reperimento delle materie prime prodotte all'estero, sia per i diversi passaggi di proprietà, la FIVRE ha subito un declino fino alla chiusura totale avvenuta nel 1992.

Purtroppo anche la Marelli AUTRONICA ha chiuso i battenti, trasferendo la propria produzione in un'altra sede lontano da Pavia, ponendo fine ad una lunga e qualificata produttività durata più di 60 anni.



INDUSTRIA DELLA CARTA

L'industria della carta aveva scarsa importanza: essa però era presente con una fabbrica di pasta di legno in Pavia, della S.A. Cartiere Burgo, la quale aveva una buona efficienza produttiva con circa 60 operai occupati. Detta fabbrica si trovava come ubicazione fra lo stabilimento Vittorio Necchi e la fabbrica Carlo Pacchetti. "La Società Anonima" Cartiere Burgo utilizzava nei suoi Opifici: 30.000 hp. di forza, 50 vagoni al giorno di legno di pioppo e abete e produceva 40 vagoni al giorno di carta, pasta meccanica e cellulosa.



Fabbrica pasta di legno - Pavia.

(Collezione Ferrari)



Necchi Campiglio.

(Collezione Ferrari)

CURIOSITÀ PAVESI D'ALTRI TEMPI

Dalla Roggia Carona che percorreva la città da nord a sud nella parte occidentale, derivano la forza motrice di ben sette Molini, tra i quali spicca quello di Giuseppe Corti e quello della Ditta Arigo nei pressi di San Pietro in Ciel d'Oro. Dalle acque del Navigliaccio sono alimentati altri due molini, di Cesare Saglio e di Luigi Rizzardi, rispettivamente in località Folla di Sopra e Folla di Sotto, che dispongono tra l'altro anche di due pile da riso; è impossibile dimenticare la presenza del Risificio Noè la cui forza motrice è derivata dalle acque del Navigliaccio.



Come vedremo in altra parte, nascono a Pavia nei primi anni del 1900 le fonderie A. Necchi e A. Campiglio (1904) le quali hanno alle spalle la positiva esperienza della grandiosa officina a vapore di "Ambrogio Necchi". Nasce la "Snia Viscosa" con strutture di dimensioni per l'epoca assai rilevanti, poi "l'oleificio pavese" molto importante. Successivamente l'olificio Caslini che a partire dal 1896 si segnala tra le "Società Nazionali Ordinarie" nella produzione di oli di semi.

1913 - TRAMVIA ELETTRICA URBANA

La gara fra le ditte concorrenti per la stesura di un progetto preliminare di una linea tramviaria elettrificata su di un percorso andata-ritorno di Km. 2,300 dalla stazione ferroviaria a piazza del Municipio vede l'affermazione della Società Italiana per la trazione elettrica di Milano e la Th. Goldshmidt di Esse.

I PONTI SUL PO

Il ponte in ferro di Mezzana Corti, che costituiva l'opera idraulica più importante dell'epoca era stato edificato nel 1867. Il ponte della Becca era invece stato ultimato nel 1911. Quello della Gerola nel 1914.

1 L	s. Giuseppe art.	122-244
2 M	s. Cesare	123-243
3 M	ss. Filippo e Giacomo	124-242
4 G	s. Silvano	125-241
5 V	s. Fulvio	126-240
6 S	s. Domenico Savio	127-239
7 D	s. Flavia	128-238
8 L	s. Vittore	129-237
9 M	s. Isaia profeta	130-236
10 M	s. Antonino	131-235
11 G	s. Fabio	132-234
12 V	s. Rossana	133-233
13 S	s. Domenica	134-232
14 D	s. Mattia ap.	135-231
15 L	s. Torquato	136-230
16 M	s. Ubaldo	137-229
17 M	s. Pasquale	138-228
18 G	s. Vincenza	139-227
19 V	s. Celestino V p.	140-226
20 S	s. Bernardino da S.	141-225
21 D	s. Vittorio	142-224
22 L	s. Rita da Cascia	143-223
23 M	s. Desiderio	144-222
24 M	Maria Ausiliatrice	145-221
25 G	s. Sofia	146-220
26 V	s. Filippo Neri	147-219
27 S	s. Liberio	148-218
28 D	s. Emilio	149-217
29 L	s. Massimino	150-216
30 M	s. Ferdinando	151-215
31 M	Visitazione B.V.	152-214



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione **BAGNO IDEA**: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

▶ ARREDOBAGNO ◀

▶ RISCALDAMENTO ◀

▶ CONDIZIONAMENTO ◀

▶ SANITARI ◀

FONDERIE

FONDERIE NECCHI CAMPIGLIO

Le Fonderie Necchi-Campiglio erano tra le più importanti d'Italia: esse occupavano circa 1.100 operai nei due vasti stabilimenti di Pavia. Oltre ai getti di ghisa comune nella lavorazione dei radiatori, caldaie per impianti di riscaldamento, tubi per scarichi di grondaie, fognature ecc. la Fonderia Necchi-Campiglio produceva ghisa porcellanata per la quale avevano scientificamente attrezzata una apposita smalteria. La produzione di vasche da bagno di ogni tipo, di fornelli a gas ecc. portavano il nome di Pavia industriale in ogni parte d'Italia ed anche all'estero.

SOC. ING. PIETRO CATTANEO & FIGLI

Nel 1901 è sorta a Pavia la prima fabbrica di essiccatoi per cereali che era gestita dalla Soc. Ing. Pietro Cattaneo & Figli. Lo stabilimento meccanico, con annessa fonderia, occupava un'area di mq. 6.800 e dava lavoro a 160 operai. La S.A. Ing. Pietro Cattaneo & Figli era specialmente nota come costruttrice di essiccatoi ed era la più importante ditta del genere. Fino al 1935 gli impianti costruiti ammontavano a circa 1.200 per una produzione giornaliera complessiva di quintali 180.000 distribuiti nella zona risicola italiana. Metà circa dell'intera produzione risiera italiana era essicata con impianti costruiti dalla Ditta Pietro Cattaneo.

La fonderia Ing. Pietro Cattaneo si trovava nelle adiacenze della piazzetta in San Pietro in Ciel d'Oro, ora adibita a parcheggio pubblico per automobili.

FONDERIA GIOVANNI TORTI

La sede originaria della Fonderia Torti, da cui non è stato possibile appurare la data iniziale dell'attività, era in via Palestro e confinava con l'asilo infantile Gazzaniga. Una nuova sede fu costruita presumibilmente nel 1903 e dopo quattro anni costituì uno dei primi nuclei dell'insediamento della S.A. Ambrogio Necchi.

E SCUMPARS I FABRIC ... A PAVIA

PAVIA...! L'è bèl pensà:

– Cum l'era una volta la m'è cità? –

In cent'ann, ann'ba fat di cambiament...

l'er piena ad fabbrich... e adès, g'uma pù gnent.

Anticament, i gros pruprietà di Monasteri...

jeran stat trasfurmà in vign, ort,

frutteti, prà e stabiliment...

indè, c'as guadagnava la mica tanta gent.

Gh'er fabbrich ad tesitüra, ad capei,

cuncerü ad pèl, fabbrich ad caros e d'organ,

ad candel, tipugrafii, fabbrich ad bira,

e l'indüstria d'la Vittorio Necchi.

Int l'ann 1904, han vèrt la Necchi Campiglio

la Pachetti e la Snia Viscosa, cun la seda artificial,

l'er la seconda grand'indüstria d'la cità...

e, fin al 1970... l'è dürà.

I ciminier jeran un emblema... vèdi l'era bèl...

el füm, andava in alt, smagiand l'asür dal ciel.

I uperari turnisti, indavan avanti e indré...

cun serietà... parivan un furnighè.

Par mangià, i piavan sù la schisèta...

un sachetin... cun dentar nà quèi michèta.

La corna la sunava a tüt andà... e,

quèi cà rivava... e quèi c'andava via...

gavivan no föra la machinèta...

indavan a cà, o a pé... o in biciclèta.

Al temp che pasà... al sarà un prugrès...

ma, in certi rob... l'è anca un pò regrès.

I fabbrich, a v'una a v'una jèn sparì...

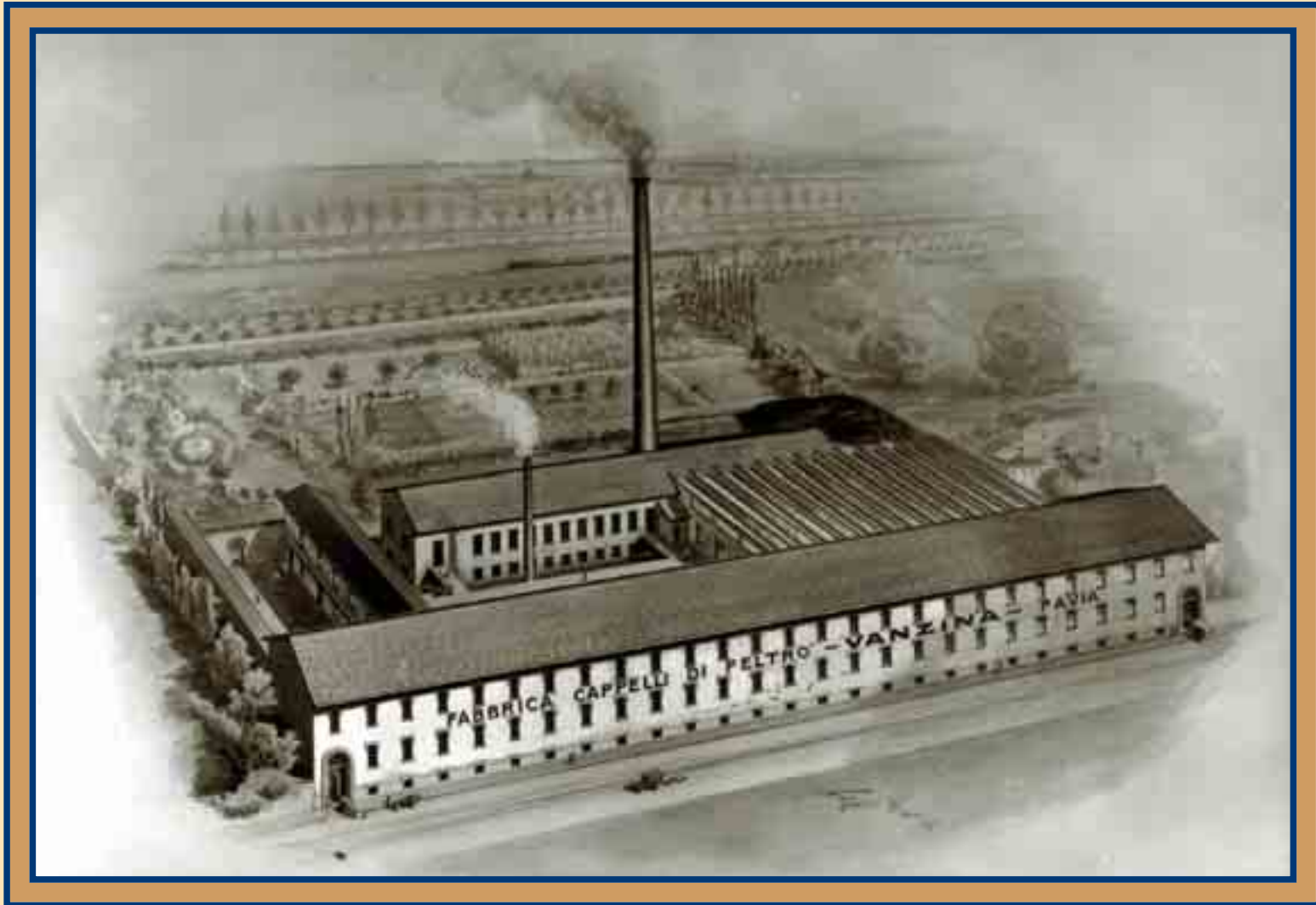
però, vegh la moviola... el temp fal andà indré...

vedarisam ummò al furnighè d'la nosa cità...

c'al và, avanti e indré, in fabrica a laurà.

Rosa Marcolini

Pavia, 13 Marzo 1999



Cappellificio Vanzina, Pavia, Viale Gorizia.

CURIOSITÀ D'ALTRI TEMPI

CINEMA TEATRO POLITEAMA "PRINCIPE UMBERTO"

Voluto dall'ingegner Pollini che a Pavia aveva già promosso all'inizio del ventennio, la nascita del Cinema Teatro Kursaal l'edificio venne interamente progettato da Pietro Portaluppi ed in occasione dell'inaugurazione (ottobre 1927), la stampa locale dedica un lungo articolo, magnificandone gli arredi, smalti e stucchi artistici, i marmi rossi di Verona, le plafoniere di cristallo e le tappezzerie a fiorani "TANGO" dei sedili della platea.

1927 - NUOVO CAMPO DI TIRO A SEGNO

L'antica sede del Tiro a segno cittadino si trovava nella zona di porta Garibaldi ed era stata inaugurata il 12 giugno 1892. Trent'anni esatti erano trascorsi dalla posa della prima pietra in occasione della visita di Giuseppe Garibaldi a Pavia del 9-10 aprile 1862. La zona prescelta per il nuovo campo, è parte dell'area S. Giuseppe in sponda sinistra del Naviglio Nuovo cui s'affiancherà in breve tempo il nuovo campo sportivo.

1929 - CAMPO SPORTIVO COMUNALE

La necessità di una infrastruttura polisportiva richiesta dalle associazioni di calcio, vivacemente dibattuta negli anni '20, quando il Podestà Vaccari con il benestare della Federazione provinciale affida la stesura del progetto dell'Arch. Carlo Morandotti, titolare col padre ing. Pietro e coll'ing. Pierluigi Vecci dell'omonimo Studio Tecnico. In seguito di fronte ad ulteriori sollecitazioni dell'opinione pubblica si pensa di affiancare al campo una serie di spazi per altre attività sportive (mai realizzate): pista podistica e ciclistica, campi da tennis, campo corsa ad ostacoli, piscina. L'esecuzione dei lavori per il campo di calcio è affidata alla ditta pavese F.A.C.; e viene terminata in sette mesi (18 marzo - 8 ottobre 1929) con una spesa di lire 370.000 compresa la tribuna popolare e l'impianto d'innaffio.

1929 - VECCHI ALMANACCHI

Qualche lustro addietro si pubblicavano almanacchi contenenti articoli umoristici e novelle adatte al genere, poesie e tante altre cose. Soltanto un quarto di secolo fa Gabriele D'Annunzio firmava non soltanto con lo pseudonimo di "Mario de' Fiori" ma anche col proprio nome già glorioso. Edoardo Scarfoglio, Matilde Serao e tanti altri illustri, collaboravano agli almanacchi con versi e prose e tanto di firma in calce.

Udite questi pensieri dannunziani apparsi nei primordi del presente secolo.

"Nulla è più utile delle parole con esse l'uomo compone tutto analizza tutto, distrugge tutto".

"I nostri veri sogni, quelli che realmente sorgono dall'intimo della nostra sostanza, sono inflessibili".

"Non conosco un titolo più dispregiativo per un uomo: felice".

1	G	s. Giustino	153-213
2	V	s. Erasmo ●	154-212
3	S	s. Carlo Lwanga	155-211
4	D	Ascensione N.S.	156-210
5	L	s. Bonifacio	157-209
6	M	s. Norberto	158-208
7	M	s. Gilberto	159-207
8	G	s. Medardo	160-206
9	V	s. Diana)	161-205
10	S	s. Massimo	162-204
11	D	Pentecoste	163-203
12	L	s. Guido	164-202
13	M	s. Antonio da P.	165-201
14	M	s. Eliseo profeta	166-200
15	G	s. Germana	167-199
16	V	s. Aureliano ○	168-198
17	S	s. Ranieri	169-197
18	D	SS. Trinità	170-196
19	L	ss. Gervasio e Protasio	171-195
20	M	s. Ettore	172-194
21	M	s. Luigi Gonzaga	173-193
22	G	s. Paolino da N.	174-192
23	V	s. Lanfranco	175-191
24	S	s. Giovanni B.	176-190
25	D	Corpus Domini ☾	177-189
26	L	s. Rodolfo	178-188
27	M	s. Cirillo d'Aless.	179-187
28	M	s. Attilio	180-186
29	G	ss. Pietro e Paolo	181-185
30	V	S. Cuore di Gesù ss. Primi Martiri	182-184



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

CAPPELLIFICIO VANZINA

L'opificio, che produceva cappelli di feltro piuttosto pregiati, iniziò l'attività nel 1922. Le maestranze degli anni Venti si aggiravano intorno ai 170 operai. La Ditta, che disponeva di un motore elettrico di 37 HP, interruppe l'attività, come Vanzina, nel 1936 e continuò successivamente sotto diversi ragioni sociali fino alla cessazione della produzione avvenuta in anni recenti. Il cappellificio è ben visibile da Viale Gorizia, una delle arterie più importanti della città. Del cappellificio Vanzina è particolarmente interessante l'interno del corpo originario, con la copertura a capriate, in legno e i tiranti in ferro. Gli ambienti conservano ancora, in stato di degrado, resti degli impianti (cappe di aspirazione, essiccatoi, banchi di lavoro, stampi per cappelli in legno).



(Collezione Ferrari)

PREMIATA FABBRICA GERARDO

Premiata fabbrica di ghiaccio, celle refrigeranti, produzione birra tipo Pilsen-Monaco doppio malto, produzione giornaliera Ett. 30, acque gasose, seltz, minerali.

❧ ❧ ❧

Nel febbraio del 1900 la Società Pavese per la fabbricazione del Ghiaccio Artificiale chiede alla C.E. di poter costruire un edificio sull'area di proprietà Pazzi, sita in via Palestro e con fronte verso il bastione di Porta Cavour; il progetto è presentato, a nome della Società dell'ing. Romano Robbio e viene approvato il 12 aprile. La scelta della collocazione dell'edificio si connette con la presenza nei pressi della fonte dell'"acqua del coup", di rinomate virtù terapeutiche; ma in una lettera al Sindaco del maggio 1900 la Società afferma di rinunciare al progettato fabbricato poiché detta fonte è risultata insufficiente per le necessità di produzione. Il problema dell'approvvigionamento della materia prima fu comunque risolto e nel maggio 1901 l'industria poté incominciare la propria attività.



(Collezione Ferrari)



LUGLIO 2000



Moncalvi.

(Pavia Economica)

PAVIA 1864 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA A GAS

Nel 1864 inizia dopo una fase sperimentale l'illuminazione pubblica a gas, ottenuta dalla distillazione del carbon fossile e distribuita dall'Officina sita all'incrocio tra la provinciale per Cremona e l'alzaia destra del Naviglio, nella medesima localizzazione odierna. Sino ad allora il nucleo urbano, nelle sue vie e piazze principali era illuminato da lampade "ARGAND" alimentate da olio di ravizzone. Il servizio pubblico dato in appalto triennale disponeva di 160 fanali in vetro muniti di caminetto cilindrico con lucignolo di cotone e vaschetta alimentatrice.

L'Amministrazione Comunale nel 1861 dopo aver verificato l'economicità, la resa e la capacità d'espansione del nuovo metodo d'illuminazione già adottato a Milano (1843), Novara (1855), Piacenza (1856), Torino (1858) e Voghera (1859) cui avevano partecipato ditte italiane e tedesche, stipula poi la relativa convenzione venticinquennale con la Società Richini-Sartirana di Voghera.

⌘ ⌘ ⌘

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PAVESE DI ELETTRICITÀ ALESSANDRO VOLTA

A mezzo degli anni novanta (1890), si presenta, ancora a Pavia, la fondazione di una società cooperativa per la produzione di energia elettrica, fondamentale per lo sviluppo delle attività industriali e più in generale, della città. È del maggio 1895, appunto, la costituzione della Società Anonima Cooperativa Pavese di Elettricità Alessandro Volta.

Stipulazione dell'atto generale

È costituita in Pavia fra i componenti e tutti coloro che aderirono ed adempiranno a farne parte, una Società Anonima Cooperativa colla denominazione Società Pavese di Elettricità Alessandro Volta, allo scopo di produrre e distribuire energia elettrica per illuminazione nel Comune di Pavia, utilizzando principalmente la forza delle acque del Naviglio Pavese, ed in caso di esuberanza di forza motrice, per le industrie cittadine ed altre applicazioni elettriche. Nel 1896 veniva edificata un'officina generatrice di elettricità (tuttora visibile ma logicamente non più utilizzata per lo scopo originario) nella "località detta il Cassinino in territorio di Mirabello" per lo sfruttamento delle acque del Naviglio.

Nel 1930 la Società Alessandro Volta viene acquisita dal Gruppo Edison ed inserita nella Società Esticino.

1	S	183-183	Prez. Sanguè Gesù ●
2	D	184-182	s. Ottone
3	L	185-181	s. Tommaso ap.
4	M	186-180	s. Elsa
5	M	187-179	s. Antonio M.Z.
6	G	188-178	s. Maria Goretti
7	V	189-177	s. Claudio
8	S	190-176	s. Edgardo)
9	D	191-175	s. Letizia
10	L	192-174	s. Ulderico
11	M	193-173	s. Benedetto
12	M	194-172	s. Fortunato
13	G	195-171	s. Enrico
14	V	196-170	s. Camillo de L.
15	S	197-169	s. Bonaventura
16	D	198-168	B.V. Carmelo ○
17	L	199-167	s. Alessio
18	M	200-166	s. Federico
19	M	201-165	s. Simmaco
20	G	202-164	s. Elia profeta
21	V	203-163	s. Lorenzo da B.
22	S	204-162	s. M. Maddalena
23	D	205-161	s. Brigida
24	L	206-160	s. Cristina ☾
25	M	207-159	s. Giacomo ap.
26	M	208-158	ss. Anna e Gioacchino
27	G	209-157	s. Lilliana
28	V	210-156	s. Nazario
29	S	211-155	s. Marta
30	D	212-154	s. Leopoldo
31	L	213-153	s. Ignazio di L. ●



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

DITTA ING. MONCALVI e C.

Fuori Porta Cairoli lungo il Naviglio, dove un tempo esisteva appena un simulacro di officina meccanica, si è esteso con il tempo, un grande stabilimento per merito e per diretta iniziativa dei signori Ing. Paolino Moncalvi, Dott. Giulio Oehl, Ing. Mario Cozzi e Giacomo Aprile, i quali nel dicembre del 1905, riunite in società le loro singole forze imprendevano a esercitare l'Industria meccanica sotto la ragione Ing. Moncalvi e C. E la fortuna non tardò molto a secondare lo slancio operoso della nuova Ditta. Le cifre modeste che la produzione annua segnava nei primi esercizi, salirono nel 1910 a più di mille tonnellate e il numero degli operai, limitato allora a qualche dozzina, raggiunse ormai i 250, mentre d'altra parte una fonderia in ghisa aggiunta ai vecchi impianti e notevoli e spaziose opere d'ingrandimento eseguite in prossimità alle campate dell'antica officina, vennero più tardi a significare il largo favore con cui la ditta Ing. Moncalvi e C. seguiva compiendo il suo cammino non sempre facile, delle competizioni industriali. Lo stabilimento che occupava un'area di circa 8.000 mq, disponeva di cinquanta macchine diverse operatrici, di origine americana, tedesca e nazionale e le materie prime che in esso venivano lavorate erano il ferro e la ghisa, importandosi quest'ultima esclusivamente dall'Inghilterra, mentre il ferro era fornito dalla Germania e dall'Austria e in parte anche dall'Italia. I getti greggi e i getti meccanici finiti, le macchine per laterizi, per la fabbricazione dell'acido solforico e per l'industria della carta, i forni meccanici per pirite, i trasformatori ed elevatori in genere, gli elevatori automatici speciali brevettati per il carico delle fornaci di calce, le turbine idrauliche ed idrovore, le draghe per fiumi e gli escavatori, costituivano le basi principali di un'accurata lavorazione in questa pregevole fabbrica. Le turbine idrauliche e le draghe rappresentavano le risorse maggiori dello stabilimento, conosciute ormai non solo nelle provincie del Nord, ma anche nell'estremo Mezzogiorno d'Italia.

DITTA S.A.I.T.I. ALFONSO FONTANA S.p.A.

Campo di attività dell'Azienda. L'Azienda produceva tessuti per fodere in fibra artificiale (raion acetato e viscosa). Aveva per fornitori i produttori di fili artificiali e sintetici, tra i quali predominante era la Montefibre. Aveva per clienti le aziende confezioniste produttrici di capi di abbigliamento ed inoltre aziende che commerciavano il tessuto per fodere (negozi, supermercati, ecc.). L'Azienda operava sul mercato nel settore dal 1939, prima in forma puramente commerciale ed a partire dall'immediato periodo anteguerra in forma anche industriale. L'inizio della costruzione dello stabilimento di Pavia avvenne infatti nel 1939. L'Azienda, grazie ad una continua e costante opera di perfezionamento tecnologico da una parte e ad un adeguato potenziamento della sua rete di vendita, aveva potuto raggiungere una posizione di assoluto rilievo, sia in Italia che all'estero.

In Italia possedeva una organizzazione di vendita, in parte diretta (con venditori) ed in parte indiretta (con agenti) che copriva tutto il territorio nazionale. L'Azienda ha sempre seguito con attenzione i mercati esteri, con particolare riguardo a quelli dell'area del MEC. I maggiori traguardi erano stati raggiunti negli ultimi cinque anni. In particolare la percentuale di vendita tra Italia e estero era passata dal 37% al 68%. L'organico nel dicembre del 1975 era di 412 dipendenti così ripartiti: 120 impiegati, 120 operai in tessitura, 60 operai in tintoria e finissaggio, collaudo e spedizione, 25 operai in filatura, 87 operai (magazzinieri, fuochisti, autisti, meccanici, falegnami, custodi, addetti alle pulizie).

Fallimento e chiusura anno 1976.

LAP E BÁMBAAN*

*sägh n'ér 'd fabbrich a Pavia?
Cüntai stán no in si did di man,
adès gh'è pü la Caser, 'l Cutòn, Saiti, la Snia,
Pacheti, Landin, Vigurell, hánn fàt ráñ e báriañ
insema Vansina, Moncalvi, Campiglio e la so funderia
Torti, Catani, la Körting ... altàr che láp e bámbaan;*

*La Nechi e la Fivre smagrì pàr trè quàrt,
dl'Arsenal gh'è restà i capanon...
"cäl sia San Sir clä tajà tammè un sart
quand l'è gnüd in cità 'd nascundon
pàr ribàt la So prufesia
che 'd bòn 's fa gnènt a Pavia?"*

*"Và tanà" m'bo sentì rispond,
"pàr mi la culpa ägh là "l prugrèss
cäl fa e 'l disfa in tütt 'l mond,
un quaidün piangia e rida i solit interèss...
fàt persuas, ma sä cercát i fabbrich 'd Pavia
fà pasà 'l tacquin, i-èn tütt lì in futugrafia".*

Peppino Casali

* *Lap e Bámbaan* = Ciance, fandonie, chiacchiere senza verità
(v. C. Gambini, pagg. 25-122).



AGOSTO 2000



D. Ghisio e Figli. Vista generale degli stabilimenti di Pavia.

(Collezione Pedrazzini)

CRONACA D'ALTRI TEMPI

Il 31 Ottobre del 1932 veniva inaugurato il Policlinico S. Matteo.

GLI OSPEDALI A PAVIA

I primi elementi per una visione complessiva li dà l'Anonimo Ticinese, Opicino de Canistris che verosimilmente nel 1328, contava in Pavia dieci Ospedali e nei dintorni presso le mura non meno di sei, tra cui quello del Borgo Ticino detto di Bethlem.

3 Gennaio 1940

Avvenimento sportivo: **Calcio NECCHI** contro **IX MAGGIO** 6 a 0. Formazione della Necchi, che capeggia la classifica: PALLAVICINI, MORETTI, PEZZONATI, LAURI, MONTAGNA, DRAGHI, MADÈ, SALA, MOSCATELLO, BIANCHI, PALO.

17 Marzo 1940 - MILANO-S. REMO

La notizia che Diego Marabelli, il ciclista pavese, prendeva netta posizione d'offesa a 250 Km dalla partenza da Milano (cioè a 30 Km. dall'arrivo di S. Remo) aveva entusiasmato tutti gli sportivi pavesi. Dopo Capo Mele, Marabelli piantava in asso i compagni che gli stavano a ruota - Leoni, Servadei, Torchio, Favalli, Bailo - per marciare solo sul Capo Berta. Una errata informazione sui suoi inseguitori, aveva consigliato il Marabelli di rallentare l'andatura; improvvisamente gli piombava alle spalle Gino Bartali. Nel rettilineo finale Marabelli sempre alla ruota di Bartali, veniva prima afferrato di fianco per la maglia, poi spostato andando in collisione con altri corridori, e tutti ruzzolavano sul terreno. L'amarrezza del buon Diego è facilmente immaginabile. Per il libro d'oro della 33ª edizione della classica manifestazione, il nome del nostro rappresentante ha però il suo posto di merito.

⌘ ⌘ ⌘

Dalla seconda guerra mondiale si hanno notizie che:

- dal 10 settembre del 1943 l'oscuramento totale della città inizia alle ore 21.00 e termina alle ore 6 del mattino;
- il coprifuoco inizia alle ore 23.30 e termina alle ore 4.30.

da "LA PROVINCIA PAVESE"

1	M	s. Alfonso de' L.	214-152
2	M	s. Eusebio da V.	215-151
3	G	s. Lidia	216-150
4	V	s. Nicodemo	217-149
5	S	s. Osvaldo	218-148
6	D	Trasf. Signore	219-147
7	L	s. Gaetano da T.)	220-146
8	M	s. Domenico	221-145
9	M	s. Fermo	222-144
10	G	s. Lorenzo	223-143
11	V	s. Chiara	224-142
12	S	s. Ercolano	225-141
13	D	s. Ippolito	226-140
14	L	s. Alfredo	227-139
15	M	Assunzione S.V. ○	228-138
16	M	s. Rocco	229-137
17	G	s. Giacinto	230-136
18	V	s. Elena	231-135
19	S	s. Mariano	232-134
20	D	s. Bernardo	233-133
21	L	s. Cristoforo	234-132
22	M	s. Fabrizio ☾	235-131
23	M	s. Rosa da L.	236-130
24	G	s. Bartolomeo ap.	237-129
25	V	s. Lodovico	238-128
26	S	s. Alessandro	239-127
27	D	s. Monica	240-126
28	L	s. Agostino	241-125
29	M	Mart. s. Giov. B. ●	242-124
30	M	s. Gaudenzio	243-123
31	G	s. Aristide	244-122



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
 Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
 Esposizione **BAGNO IDEA**: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
 Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

▶ ARREDOBAGNO ◀

▶ RISCALDAMENTO ◀

▶ CONDIZIONAMENTO ◀

▶ S A N I T A R I ◀

STABILIMENTO HARTMANN GUARNERI

Il primo opificio di apprezzabili dimensioni sorto nel capoluogo è senz'altro quello della Ditta HARTMANN GUARNERI, uno degli esempi più significativi di architettura industriale, produttrice di preparati antisettici, cotone fenicato, garza da medicazione, ecc. L'anno di nascita è il 1882, il luogo un'area periferica in via Riviera. L'Azienda non solo appare subito all'avanguardia nei processi produttivi fornendo quasi tutti gli ospedali e le cliniche del regno, ma si presenta come il primo esempio in Italia di vero e proprio complesso industriale per questo delicato settore. Era sorta a dire il vero sotto la ragione sociale come "Fabbrica Nazionale di articoli per medicazione asettica in Pavia". Era il primo caso pavese in cui si registrasse l'intervento di capitale straniero. Il capitale sociale, fissato nella somma di Lit. 32.000 fu versato in ragione di 1/4 dal signor Aristide Guarneri, farmacista, cremonese di nascita ma residente in Pavia e in ragione di 3/4 dalla Ditta tedesca "Paolo Hartmann" di Heidenheim. Questa fabbrica disponeva di un motore a vapore della forza di 30 cavalli. Il primo fabbricato, di semplice fattura e modeste dimensioni, dovette rivelarsi ben presto inadeguato alle esigenze di produzione che, a pochi anni di vita, già era considerata all'avanguardia in Italia e come tale, era stata presentata all'esposizione di Torino nel 1884. Trovarono occupazione 30 operai (di cui 14 maschi e 16 femmine, sopra i quindici anni di età). Nel 1907 venne ampliata l'area industriale della Ditta Hartmann & Guarneri con l'acquisto di un terreno posto a nord della strada comunale della Sora dirimpetto al vecchio stabilimento e fu collegato a quest'ultimo tramite un tunnel sotterraneo lungo 28 metri e largo 3 metri. La floridezza della "Fabbrica di medicazione asettica ed antisettica" ed il progressivo incremento della produzione sono testimoniati, in quegli anni da un documento del 9 aprile del 1912 estremamente significativo anche per una quantificazione della mano d'opera attiva nello stabilimento. Il giorno 8 aprile del 1912, il Sindaco di Pavia Ing. Franchi Maggi, chiedeva informazione alla Ditta Hartmann & Guarneri sulla mano d'opera utilizzata negli stabilimenti della Società. Nella risposta della Ditta troviamo il prospetto numerico risultante dai nostri registri di paga. Dal 1908 al 1911 alla Ditta Hartmann & Guarneri lavoravano da 160 a 195 operai/e. Con l'inizio della guerra del 1915-1918 Paul Hartmann è probabilmente costretto a lasciare l'Italia e Aristide Guarneri successivamente cede l'intero complesso a Dionigi Ghisio che con il figlio Francesco amplierà l'azienda aprendo una nuova sede a Milano e filiali a Roma, Napoli e Parigi. Lo stabilimento si sviluppò dopo il primo ventennio del Novecento fino ad occupare una superficie di 37.000 mq.: vi fu impiantato anche un cascificio a metà degli anni Trenta: contava circa 500 operai. Con la morte di Francesco Ghisio la fabbrica subisce un primo tentativo di ridimensionamento e ammodernamento, ma dopo il 1976 è definitivamente chiusa. La proprietà viene smembrata e il nucleo centrale è acquistato dalla Ditta Repetto e Fontanella (azienda produttrice di gabbie per uccelli e cavie) che destina l'edificio centrale a magazzino.



Ghisio. Ciminiera ancora esistente.



Salone delle confezioni della S.A. DIONIGI GHISIO & FIGLI - Stabilimento di Pavia.

(Collezione Ferrari)



SETTEMBRE 2000



(Collezione Ferrari)

1943

I dischi di canzoni e ballabili di autori inglesi e americani, non possono essere venduti.

⌘ ⌘ ⌘

Sempre nel 1943, il Ministro dell'Agricoltura, sulla base delle disponibilità, ha deciso l'aumento, per tutta la durata della stagione invernale, della razione del pane nella misura giornaliera di 75 grammi per tutte le categorie di lavoratori e per i ragazzi compresi fra i 9 e i 18 anni a cominciare dal 1° dicembre.

Mese di Marzo 1943 da "LA PROVINCIA PAVESE"

Prontamente acciuffato dal proprietario e da alcuni volonterosi, un certo Zandi mentre era in procinto di rubare la bicicletta di Brunori Pasquale, veniva pescato e condotto alle locali carceri. Il Pretore lo giudicava quindi colpevole di evidente furto, condannando lo Zandi a nove mesi di reclusione ed a lire 900 di multa.

⌘ ⌘ ⌘

Sempre in tema di biciclette, così è stata disciplinata la distribuzione delle gomme. In data 1° aprile 1943 è stata attuata la nuova disciplina per la distribuzione ai consumatori delle coperture e camere d'aria per biciclette e tricicli. I dipendenti dovranno inviare domanda al Consiglio Provinciale delle Corporazioni per quanto riguarda la propria organizzazione sindacale. Dopo di ciò verranno rilasciati i buoni di prelevamento da presentare alle ditte rivenditrici insieme al pneumatico usato. Il contingente di pneumatici verrà messo a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni in rapporto all'importanza dei singoli centri. L'ottanta per cento del quantitativo disponibile verrà riservato ai lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, con particolare precedenza alle maestranze adette a stabilimenti ausiliari o comunque adibite a impresa di interesse bellico.

6 Ottobre 1943 - MUORE DON GEROLAMO VANZINI

Si è spento Don GEROLAMO VANZINI l'amico dei poveri, alla casa di salute Morelli.

24 Dicembre 1943

Distribuzione di carne per la settimana di Natale. Viene venduta oggi venerdì 24 c.m. nelle seguenti razioni: PAVIA grammi 220; VIGEVANO, VOGHERA grammi 180; MORTARA grammi 150.

IN MORT AD DÓN GIRÒM

L'è mort por Don Giròm, l'è vultà via di povar ael prutetur e d'quai dasprà, e d'bèi n'aviva fat tant paer la cità stu previ inamurà d'tùta Pavia.

Magaer, starslà e povaer me l'alsia gram aed saltüt, mal mis ma surident l'saviva dastanà la pora gent cargà d'miseri optir aed malatia.

O eran i miscredent e i anticrist che cul so fa mes seri e mes bürlón ael ripurtava a l'üs aed la ragiòn cun fed in sael sinte d'nos Gesù Crist.

E dè's'è ndat, l'er scrit in tael destin che tüti cul penser i so amis da la cità, da i riv dal nos Tesin a l'cumpagnasn ' ai port dael Paradis; da là, sia in tristèsa o in alegria l'prutegiarà sun cert la so Pavia.

A. Annovazzi

1	V	s. Egidio	245-121
2	S	s. Elpidio	246-120
3	D	s. Gregorio Magno	247-119
4	L	s. Rosalia	248-118
5	M	s. Vittorino	249-117
6	M	s. Umberto	250-116
7	G	s. Regina	251-115
8	V	Natività B.V.	252-114
9	S	s. Pietro Claver	253-113
10	D	s. Pulcheria	254-112
11	L	s. Giacinto	255-111
12	M	ss. Nome di Maria	256-110
13	M	s. Maurilio	257-109
14	G	Esalt. S. Croce	258-108
15	V	B.V. Addolorata	259-107
16	S	s. Cornelio	260-106
17	D	s. Roberto B.	261-105
18	L	s. Lamberto	262-104
19	M	s. Gennaro	263-103
20	M	s. Candida	264-102
21	G	s. Matteo ev.	265-101
22	V	s. Maurizio	266-100
23	S	s. Lino	267-99
24	D	s. Pacifico	268-98
25	L	s. Aurelia	269-97
26	M	ss. Cosma e Damiano	270-96
27	M	s. Vincenzo de' P.	271-95
28	G	s. Venceslao	272-94
29	V	ss. Michele, Gabriele, Raffaele	273-93
30	S	s. Gerolamo	274-92



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ SANITARI ◀



Anni '20. Collaudo di una cbiatta sul fiume Ticino presso l'Officina Genio Militare.

STABILIMENTO GENIO MILITARE PAVIA

LA STORIA

Testimonianze storiche documentano l'esistenza in Pavia di un opificio militare già al tempo degli Sforza. Dalla "GUIDA DI PAVIA" del Malaspina si desume che certamente fin dal 1819 nelle vicinanze del Castello "sussisteva un vasto e ben esteso fabbricato, eretto ad uso di fonderia, di cannoni e di arsenale per costruzione e conservazione di attrezzi militari".

Il 17 marzo 1861 veniva proclamato il Regno d'Italia e a brevissima distanza di tempo, il 1° aprile 1861, veniva formato a Pavia il 9° Reggimento Artiglieri Pontieri e la Direzione d'Artiglieria delle Officine Pontieri. Il Comandante del Reggimento ricopriva anche la funzione di Direttore dell'Officina, coadiuvato da un Ufficiale Superiore in veste di Vice Direttore, che reggeva l'Ufficio Tecnico delle Officine stesse, i cui Laboratori erano installati nella Caserma S. Salvatore, nell'area dell'ex convento annesso alla chiesa di S. Mauro ed espropriato. Col 1° gennaio 1874 in virtù della legge 30 settembre 1873, che apportava modifiche all'ordinamento dell'esercito le Officine Pontieri di Pavia diventarono "Direzione dell'Officina del 1° Reggimento Genio" con laboratorio staccato a Piacenza. Da questo momento l'Officina inizia la costruzione e la trasformazione di altri materiali del Genio, oltre quelli da ponte e riceve commesse anche dall'Artiglieria. Sotto il Ministero Pelloux la denominazione fu cambiata in quella di "Officina Costruzioni del Genio Militare". Ma si può dire che nel ventennio tra il 1890 ed il 1910 l'Officina non subì notevoli ampliamenti: l'opera del personale direttivo si esplicò nell'apportare migliorie in relazione ai progressi delle industrie ed alle esigenze delle nuove lavorazioni, fra cui importantissima quella delle biciclette per il servizio militare. Alle vecchie si sostituirono nuove macchine più moderne e precise, si acquistarono torni automatici e macchine di stampaggio, nichelatura, ecc. Durante tale periodo lo Stabilimento diede incremento a studi ed esperienze che fruttarono nuovi materiali per l'esercito, quali apparati telefonici ed ottici, biciclette, esploditori, carrette leggere per zappatori e telegrafisti, micce di varie specie, ecc.

Durante la guerra 1915-1918, per far fronte alle necessità impellenti, il numero degli operai salì a 1.200. Dal 1934 al 1937 l'Officina fu ampliata ulteriormente fino a ricoprire un'area di mq. 75.000 di cui 25.000 coperti. Durante la seconda guerra mondiale gli operai raggiunsero la cifra record di 2.000. Dopo l'8 settembre 1943 l'Officina continuò la sua attività sotto il governo della Repubblica di Salò, assumendo il 13 dicembre 1943 la denominazione di 1° Stabilimento Genio Militare. Uscito indenne dalla guerra, lo Stabilimento, continuando la propria attività, il 28 aprile 1945 assorbiva il Centro Studi (istituito il 1° luglio 1927 e sito in Piazza S. Pietro in Ciel d'Oro) ed assumeva la denominazione di 22° Officina Riparazioni del Genio. Il 1° ottobre 1946 assume la denominazione di 22° Stabilimento Genio Militare. Con D.M. 23 dicembre 1977 ha assunto l'attuale denominazione di Stabilimento Genio Militare e viene classificato di "media potenzialità".



OTTOBRE 2000



Officine Elettromeccaniche Einstein-Garrone.

(Musei Civici)

da "LA PROVINCIA PAVESE"

Anche Fausto Coppi prese delle belle scoppole... Rino Negri, famoso giornalista pavese (di Borgo Ticino) "come diceva Baslot Rossignoli", scriveva su "La Provincia Pavese" il 15 agosto del 1945, relativamente alla Milano-Varzi vinta da Serse Coppi con sette minuti di distacco sul più famoso fratello Fausto.

4 Maggio 1949

L'aereo su cui viaggiano i giocatori di calcio del grande TORINO, cade alle ore 17 circa nei pressi della collina di Superga, tutto lo sport italiano europeo e mondiale è in lutto. I giocatori del Torino calcio vincitori di cinque scudetti consecutivi, i dirigenti, i piloti, i giornalisti, sono tutti periti nello schianto contro la collina.

CURIOSITÀ ANNI '50

Giugno 1950

Un Pavia pimpante piega il Savona calcio per 2-1. Formazione del Pavia Calcio: GARZINO, FRIGERIO, PASSALAUQUA, CASTELLI, COLLA 1°, GAZZANIGA, ZANINI, GALBIATI, PARODI, RACMAN, ALGHISI.

19 Luglio 1950

Baritono Tagliabue al Castello Visconteo in "RIGOLETTO DI VERDI"

Questo artista milanese, solido e duttile al contempo, che sembra aver adunato in sé, come per miracolo di assimilazione, tutte le caratteristiche e le virtù dei cantanti di un tempo, rappresenta oggi, nel settore del bel canto, la vera e splendente tradizione italiana. Ben tornato dunque fra di noi, o caro Tagliabue. I pavesi ti acclameranno come un prezioso amico, dispensatore di godimento!

Agosto 1950

Il Sindaco comunica che a partire dal giorno 5 agosto 1950 il prezzo del latte alimentare, *al minuto*, viene elevato a lire 54 al litro.

30 Luglio 1950

Ginnastica femminile, ANNA MONLARINI "AZZURRA A BASILEA". Di fronte alle significative prestazioni, i tecnici della nazionale non potevano non porre lo sguardo su ANNA MONLARINI, ed eccola invitata nel gennaio del 1948 alla preolimpionica per Londra. Ai campionati italiani del 1949 - categoria superiore - a Siena, è stata promossa alla categoria "NAZIONALI". Nell'ottobre 1949 veniva convocata per l'incontro internazionale ITALIA-FRANCIA e per la prima volta la MONLARINI si ammantò di azzurro. Ai campionati mondiali di Basilea, la ginnasta pavese ha fornito un'ottima prestazione dando un valido apporto al punteggio di squadra. L'Italia si classifica terza, dopo la Svizzera e la Francia.

1	D	s. Teresa di Gesù	275-91
2	L	ss. Angeli Custodi	276-90
3	M	s. Gerardo	277-89
4	M	s. Francesco d'A.	278-88
5	G	s. Placido	279-87
6	V	s. Bruno abate	280-86
7	S	B.V. del Rosario	281-85
8	D	s. Benedetta	282-84
9	L	s. Abramo	283-83
10	M	s. Daniele	284-82
11	M	s. Emanuela	285-81
12	G	s. Serafino	286-80
13	V	s. Edoardo	287-79
14	S	s. Callisto	288-78
15	D	s. Teresa d'A.	289-77
16	L	s. Edvige	290-76
17	M	s. Ignazio d'A.	291-75
18	M	s. Luca ev.	292-74
19	G	s. Laura	293-73
20	V	s. Adelina	294-72
21	S	s. Orsola	295-71
22	D	s. Donato	296-70
23	L	s. Giovanni da C.	297-69
24	M	b. Luigi G.	298-68
25	M	s. Daria	299-67
26	G	s. Evaristo	300-66
27	V	s. Delia	301-65
28	S	ss. Simone e Giuda	302-64
29	D	b. Michele Rua	303-63
30	L	s. Germano	304-62
31	M	s. Lucilla	305-61



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

OFFICINE ELETTROMECCANICHE NAZIONALI EINSTEIN & GARRONE

Gli anni tra il 1880 e il 1896 furono i più duri della grande crisi internazionale, particolarmente pesanti poi per l'economia italiana. Tuttavia proprio in quegli anni, arrivarono dalla Germania meridionale a Pavia (era il 1894) i fratelli Hermann e Jacob Einstein, rispettivamente padre e zio del grande Albert. Essi davano vita, insieme agli ingegneri Lorenzo Garrone e Angelo Cerri (socio accomodante), alle Officine Elettromeccaniche Nazionali in Pavia, Ing.ri Einstein, Garrone e Compagnia, situate all'incrocio dell'allora strada provinciale per Cremona col Naviglio pavese. In Germania, l'impresa dei fratelli Einstein, era assai all'avanguardia tecnologicamente. Il genio tecnico dell'azienda era Jacob, che tra il 1886 e il 1893 riuscì a ottenere 6 brevetti alla propria compagnia. Il primo e l'ultimo brevetto di Jacob riguardavano migliorie apportate alle lampade ad arco. Gli altri quattro brevetti furono ottenuti tra il Novembre del 1889 e il febbraio del 1890: di questi, uno riguardava un interruttore automatico di circuito per lampade ad arco, gli altri tre consistevano in dispositivi per misurare il flusso della corrente elettrica. Una caratteristica insolita nello spirito inventivo di Jacob Einstein era la sua propensione a collaborare con altri ai brevetti. Comproprietario del primo brevetto era un certo J.A. Essberger Sebastian Kornprobst figurava come collaboratore in altri due brevetti. Almeno in questi ultimi casi, l'idea venne dal collaboratore e Jacob provvide alla costruzione. Sappiamo così di un "misuratore di elettricità della Ditta J. Einstein e Co. Monaco, sistema Kornprobst". Già nel 1885, gli Einstein avevano potuto monetizzare le proprie invenzioni con un contratto per l'installazione di luci elettriche alla Oktoberfest di Monaco. Più tardi avevano installato un sistema di distribuzione elettrico nello Schwabing (un quartiere di Monaco) e in Italia nelle città di Varese e di Susa. Nonostante i successi ottenuti, la compagnia fallì, però, nel 1894 e proprio in quell'anno Jacob ed Hermann Einstein tentarono la fortuna in Italia, giungendo a impiantare lo stabilimento pavese di Porta Garibaldi. Qui continueranno l'attività di produzione di materiale elettrico, con quell'alterna fortuna che sempre caratterizzerà la loro esistenza.

Le officine passarono in seguito alla Ditta Ing. Monti e C. Poi la gestione venne assunta dalla Società Anonima Officine Elettrotecniche Nazionali. La Ditta si avvaleva dell'energia fornita da due salti d'acqua del Naviglio Pavese, l'una al Poligono e l'altra a Porta Garibaldi per un totale di 150 hp. Fin dai primi anni di attività l'Azienda ottenne importanti commesse dalla Regia Marina, poi dalle Ferrovie Adriatiche e più tardi, dalle Acciaierie di Terni. Passata all'Enel fu utilizzata per alcuni anni come magazzino e quindi abbandonata. Ora è in fase di ristrutturazione privata.

❧ ❧ ❧

CURIOSITÀ

Nell'estate del 1895 a Pavia arriva anche Albert Einstein, figlio di Hermann. Ha da poco compiuto sedici anni. E la sua famiglia prende alloggio nell'appartamento che un secolo prima fu di Ugo Foscolo. Il padre Hermann tenta l'avventura industriale lungo il Naviglio. Ma la geografia pavese di Albert Einstein si stende anche alle colline. Alle porte di Casteggio, nella villa in stile veneziano della famiglia Marangoni, fa conoscenza con la giovane Ernestina. E frequenta la casa dove suona "con passione un ottimo violino". Albert ed Ernestina in realtà si conoscono a Pavia lungo le rive del Ticino, allo stabilimento dei bagni. Al museo dell'Università di Pavia sono conservate le lettere che i due si spedirono negli anni a seguire.

da "La Provincia Pavese"



Cartolina postale

(Collezione M. Pedrazzini)

CURIOSITÀ PAVESI ANNI '50

1950 - AL TEATRO FRASCHINI

Marisa Maresca e Walter Chiari, che aveva stabilito per ieri il suo debutto (e che immagino sia stato lietissimo), con la briosa rivista "BURLESCO" di Marchesi, oggi darà le ultime due rappresentazioni, alle ore 15.00 e alle ore 21.00.

13 Agosto 1950

La squadra maschile della S.G. Pavese ha saputo aggiungere un altro successo in campo internazionale dopo quella di Nizza e Roanne. In Francia (Alta Savoia) i ginnasti pavesi hanno vinto nettamente, una vittoria che ha tre nomi: di categoria, tra le squadre estere e individuale con ANDREOLI SERGIO. Ecco l'elenco degli artefici della bella affermazione: Piero De Paoli (istruttore), Trevisani Claudio, Dore Tommaso, Aliprandi Benedetto, Andreoli Sergio, Tavazzani Piero, Grugni Piero, Lanza Michelangelo, Poggi Ermanno, Silvani Bruno, Chiesa Angelo, Barbieri Riccardo, Maiocchi Giancarlo, Vecchio Virginio, Roveda Enzo, Pravedoni Mario, Freddi Giuseppe (giurato).

⌘ ⌘ ⌘

La seconda guerra mondiale è finita da qualche anno, si iniziano le ricostruzioni.

⌘ ⌘ ⌘

1951 - INAUGURAZIONE DEL PONTE COPERTO

Un falso "autentico", nel volume "il divenire delle arti", l'autore, Gillo Dorfles scrive a commento delle immagini del ponte coperto: "Esempio di come non si deve ricostruire un edificio storico, modificandone la struttura nonché l'aspetto esterno, così da ottenere un falso che con l'antico conserva solo una vaga analogia".

Novembre 1951

Pavia (Borgo Ticino) per l'ennesima volta invasa dalle acque del fiume Ticino. Si formò come piena di rigurgito del Po combinata con una piena del Ticino dell'ordine di 1700-1800 mc/al secondo. Dal punto di vista idraulico costituì una prova relativamente severa per le opere. Ma gravi danni furono registrati lungo gli argini del Polesine.

1954

Nel 1954 la A.S.M. annunciava agli utenti che a partire dal 14 febbraio sarebbe stato attivato il nuovo servizio di autobus in sostituzione del servizio tramviario.

1 M	Tutti i Santi	306-60
2 G	Comm. Defunti	307-59
3 V	s. Silvia	308-58
4 S	s. Carlo Borr.)	309-57
5 D	s. Zaccaria	310-56
6 L	s. Leonardo	311-55
7 M	s. Ernesto	312-54
8 M	s. Goffredo	313-53
9 G	s. Oreste	314-52
10 V	s. Leone Magno	315-51
11 S	s. Martino di T. ○	316-50
12 D	s. Renato	317-49
13 L	s. Diego	318-48
14 M	s. Alberico	319-47
15 M	s. Alberto	320-46
16 G	s. Margherita	321-45
17 V	s. Elisabetta	322-44
18 S	Ded. Basil. Vaticana ☾	323-43
19 D	Avv. Ambrosiano s. Fausto	324-42
20 L	s. Edmondo	325-41
21 M	Presentazione B.V.	326-40
22 M	s. Cecilia	327-39
23 G	s. Clemente	328-38
24 V	s. Flora	329-37
25 S	s. Caterina d'A. ●	330-36
26 D	Cristo Re	331-35
27 L	s. Virgilio	332-34
28 M	s. Giacomo della M.	333-33
29 M	s. Saturnino	334-32
30 G	s. Andrea	335-31



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

L'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

1895. LA CAV. GEROLAMO QUIRICI & FIGLIO DI PAVIA

Più di un secolo fa (esattamente nel 1895) esisteva a Pavia in Corso Vittorio Emanuele n. 61, la Ditta Cav. Quirici & Figlio, impresa dedita alla Bachicoltura, ovvero l'allevamento del baco da seta.

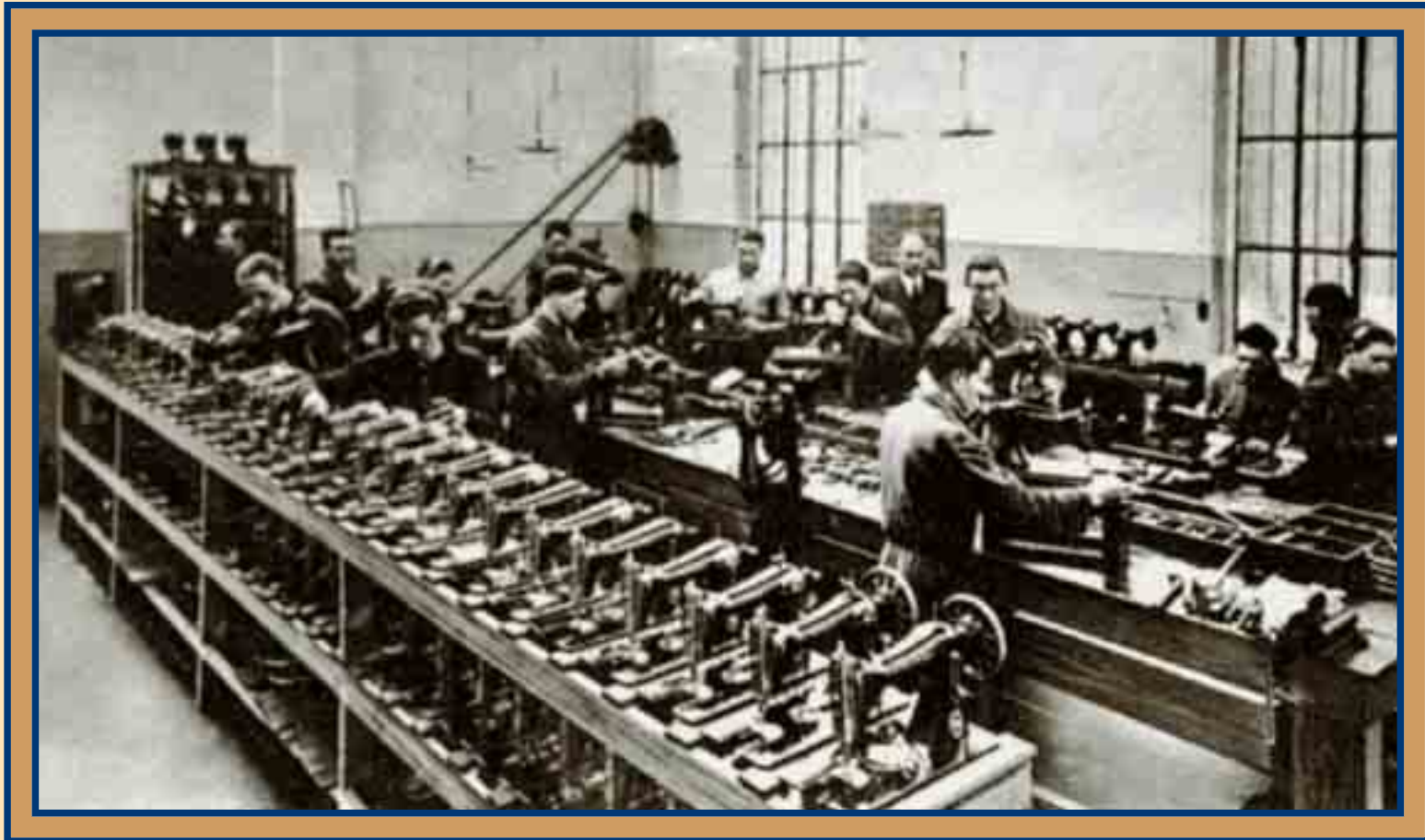
Arrivata dalla CINA in occidente nel secolo VI, dopo essere stata Monopolio esclusivo dell'Estremo Oriente e diffusa grazie agli arabi in Persia e Spagna e successivamente in Calabria e in Sicilia nel XII secolo, divenne ben presto fiorente in tutta Europa e raggiunse uno straordinario sviluppo quando Milano e Como divennero i maggiori centri di produzione e di commercio della seta. La nostra impresa Cav. Quirici & Figlio era altamente specializzata nella produzione e preservazione dei semi dei bachi da seta, dopo aver affrontato la grave crisi serica diffusasi dopo la metà del secolo.

L'attività comprendeva la gestione di allevamenti speciali in Francia e in Liguria, dove veniva affidato il seme del baco ad allevatori molto esperti che, soprattutto in Francia, sulle montagne dei Mori nel dipartimento di Var, lavorando in casette isolate sui monti, dovevano curare con le migliori tecniche, l'educazione del baco da seta. Gli allevamenti erano divisi per zona, affidate ognuna ad un sorvegliante o "bigattino" che ogni giorno visitava le casette e impartiva norme e consigli agli educatori, che di norma ricevevano dai 5 ai 15 grammi di seme da allevare e alla fine otteneva un prezzo triplo del mercato, per i bozzoli ottenuti. Lo stesso Quirino Quirici, figlio del Cav. Gerolamo, visitava periodicamente gli allevamenti, classificando i bozzoli per categoria. I bozzoli giunti alla maturazione pervenivano allo stabilimento di Cannel-Du-Luc, dove venivano selezionati e solo quelli (provenienti da allevamenti) che non presentavano anomalie passavano alla fase successiva di lavorazione: una squadra di operaie specializzate, procedevano allo sfarfallamento dei soli bozzoli uniformi, che divisi per razza e qualità, venivano appesi in attesa dell'uscita naturale delle farfalle. Avvenuto ciò si aspettava l'accoppiamento tra maschi e femmine, quindi si ponevano le coppie in cellule di garza o di carta che, sospese a ghirlande di 500 unità in locali caldissimi e arieggiati, rimanevano così per 10/15 giorni. Le cellule essiccate che contenevano il seme che aveva cambiato colore e le farfalle morte, ordinate per razza, qualità e numero venivano spedite a Pavia, in appositi sacchi di juta (lavoravano a questa fase di produzione da 250 a 300 donne nello stabilimento francese e il metodo di sfarfallamento era esclusivo della Ditta Quirici).

A Pavia si compiva l'ultima e meticolosa fase di lavorazione: solamente il seme che superava tutti gli esami di controllo era considerato idoneo e veniva posto in una camera frigorifera progettata e costruita dall'Ing. Pietro Morandotti di Pavia. Ma il lavoro di selezione era anche qui molto rigoroso: il seme e le farfalle che lo avevano prodotto venivano controllati al microscopio da operaie scelte (tra le più intelligenti e con la vista migliore) preparate a questa attività con un corso gratuito di due mesi che la stessa Ditta Quirici organizzava. L'analisi al microscopio avveniva dopo che una macchina aveva preparato in piccole dosi, attraverso una lunga fase di lavorazione, una poltiglia del contenuto delle celle, questo serviva per scartare il seme e le farfalle infette, il lavoro delle microscopiste era altresì controllato da una maestra ed infine dal Direttore dello Stabilimento che riassumeva il tutto. Il seme idoneo quindi posto nella camera frigorifera dopo essere stato sgrassato, lavato per due volte in un recipiente di rame a doppio fondo, disinfettato da ogni germe residuo e quindi posto ad asciugare su piccoli telai di garza. Il locale di conservazione poteva contenere circa 80 mila onces di seme. La camera frigorifera era un capolavoro di funzionalità per la tecnologia di un secolo fa: pula di riso, e carbonella, racchiusi da assiti di larice americano preservavano l'umidità; ghiaccio misto a sale contenuti in dodici recipienti di rame che pendevano dall'alto, fornivano la refrigerazione.

SETA = FIBRA TESSILE NATURALE RICAVATA DAL BACO DA SETA

A lungo, monopolio esclusivo dell'Estremo Oriente. A partire dal secolo VI la bachicoltura fu introdotta in Grecia ma furono gli Arabi che ne estesero la produzione dalla Persia alla Spagna. In particolare la produzione si impiantò in Calabria e Sicilia, secolo XII. Si diffuse in Europa e raggiunse uno straordinario sviluppo in Italia settentrionale dal secolo XIV. Milano e Como divennero i maggiori centri di produzione affiancati successivamente dai Francesi con centri a Tours, Avignone, Parigi e Lione. Con la cacciata degli Ugonotti francesi, la tecnologia si diffuse anche in Svizzera, Germania, Paesi Bassi e Gran Bretagna. I maggiori produttori di seta greggia sono la Cina, l'India e il Giappone.



Arnaldo Vigorelli, macchine per cucire.

(Annali di Storia Pavese)

CURIOSANDO NELL'ANNO 1960

È cominciato il 1960 – un anno di attività dell'Amministrazione Comunale – illustrata ieri ai giornalisti, in una conferenza stampa del Sindaco, l'On. Fassina. Realizzazioni e indirizzi della Giunta. Aumentata a 73.000 la popolazione di Pavia. Notevolmente ridotto l'apporto della corrente immigratoria. Avviato a soluzione il problema della Stazione Ferroviaria. Istituito un centro per l'orientamento professionale giovani.

Domenica, 3 Gennaio 1960

È scomparso improvvisamente con FAUSTO COPPI scalatore e passista inimitabile, il campione di mille vittorie. Ieri ha tagliato l'ultimo traguardo. Fulmineamente, così come era apparso sulla soglia dello sport nazionale vent'anni fa, ha lasciato attoniti gli italiani tutti scomparendo, in circostanze drammatiche, dalla scena sportiva e dalla vita. FAUSTO COPPI, il campionissimo, l'artefice di imprese che hanno sollevato ondate di entusiasmo, l'atleta fenomeno che da quattro lustri, sulle strade e sulle piste di tutto il mondo aveva letteralmente spopolato conquistando simpatie e accattivandosi i favori di milioni di tifosi, ci ha lasciati.

6 Gennaio 1960 - Oggi pomeriggio "MADAMA BUTTERFLY"

Interpreti principali EDY AMEDEO ed il concittadino UMBERTO GRILLI ed inoltre JOLANDA DI TASSO, FILOMENA RIGHI, UMBERTO BORGHI, PINO VICENTINI, ATTILIO BENATTI, ATTILIO BARBESI, LIVIO POMBENI, ENRICO FERRARIS, GINO GUIDOTTI, ed il coro della Società corale "G. Verdi".

1960 - Tra soli quarant'anni il miraggio del 2000

Con l'inizio del nuovo anno il miraggio del 2000 è divenuto ormai un fenomeno a portata di mano: gli individui della generazione media e quelli delle più giovani generazioni, sono teoricamente in grado di arrivare a superare questa fatidica meta.

14 Gennaio 1960

Al Palazzo dello sport di Pavia, riunione pugilistica. Ecco l'esito di alcuni incontri:

- CASTOLDI batte LIONETTI prima del limite
- OMODEI batte ZAMBON ai punti
- vittorie di BARBIERATO e CONCARDI, parità per GRAZIOLI e PATRINI.

1960 - Al Teatro Fraschini "TROVATORE". Protagonista IGINIO VALSECCHI

Le due recite al Teatro Fraschini sono state promosse dalla Società Corale G. Verdi. Oltre a VALSECCHI saranno impegnati i cantanti: PAOLO LIGORATI (Ferrando), BERTO TAVAZZANI (vecchio zingaro), con il baritono NINO CARTA, il soprano RENA CANACHI. L'attesa è vivissima. Il caloroso successo ottenuto da IGINIO VALSECCHI nell'opera verdiana, sia in Italia che all'estero è una garanzia.

Venerdì, 4 Marzo 1960

Riunione pugilistica al Palasport di Pavia.

- **Professionisti:**
 - CAMPARI batte STANI ai punti (pesi leggeri)
 - TARABUSI e BARTALONI incontro PARI (pesi medi).
- **Dilettanti:**
 - Pesi Welter BRONZINI (Pavia Ring) batte VOZZA (Ignis).

1	V	s. Eligio	336-30
2	S	s. Viviana	337-29
3	D	I. d'Avvento	338-28
4	L	s. Barbara	339-27
5	M	s. Giulio	340-26
6	M	s. Nicola	341-25
7	G	s. Ambrogio	342-24
8	V	Immacolata C.	343-23
9	S	s. Siro	344-22
10	D	II. d'Avvento	345-21
11	L	s. Damaso	346-20
12	M	s. Amalia	347-19
13	M	s. Lucia	348-18
14	G	s. Venanzio	349-17
15	V	s. Cristiana	350-16
16	S	s. Adelaide	351-15
17	D	III. d'Avvento	352-14
18	L	s. Graziano	353-13
19	M	s. Dario	354-12
20	M	s. Macario	355-11
21	G	s. Temistocle	356-10
22	V	s. Flaviano	357-9
23	S	s. Vittoria	358-8
24	D	IV. d'Avvento	359-7
25	L	Natività del Signore	360-6
26	M	s. Stefano	361-5
27	M	s. Giovanni ev.	362-4
28	G	ss. Innocenti martiri	363-3
29	V	s. Davide	364-2
30	S	s. Eugenio	365-1
31	D	Sacra Fam. s. Silvestro	366-0



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
 Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
 Esposizione **BAGNO IDEA**: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
 Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

VIGORELLI MACCHINE PER CUCIRE

All'appuntamento con "l'autarchia" l'industria pavese si presenta con un quadro ben articolato. "Quasi tutti i settori della produzione vi sono rappresentati e talvolta in modo cospicuo". Anello che sembra reggere meglio è il metalmeccanico che dal 1933 "ha mantenuto la tendenza al miglioramento iniziata alla fine del 1932", tanto da vedere la nascita proprio in questo periodo di una nuova azienda per macchine da cucire, la S.A. Arnaldo Vigorelli di Pavia. La Società Vigorelli di Pavia nasce nel 1932 e in ordine cronologico è la seconda fabbrica di macchine per cucire della città. Occupa negli anni trenta circa 70 operai e vanta una produzione media di 20 macchine da cucire al giorno. La sua produzione è legata a macchine "per uso famiglia a bobina centrale di tipo normale e di un modello portatile elettrico".

S.A.I.M.A. MACCHINE PER CUCIRE

Dopo la Necchi e la Vigorelli ecco apparire un'altra fabbrica di macchine per cucire, la S.A.I.M.A. Negli anni '40 drastiche interruzioni di attività non si registrano, né massicci trasferimenti di maestranze, se non la chiusura completa nel 1944 della ditta S.A.I.M.A., sorta negli anni trenta, produttrice di macchine per cucire, per il prelievo di macchinari da parte dei tedeschi. Alla S.A.I.M.A. lavoravano un centinaio di operai.



UN ACCENNO DOVEROSO AD ALTRE INDUSTRIE SCOMPARSE A PAVIA

La **Ditta Scevola e Melloni** già della "**Cabrini Mocchi**" stabilimento per la produzione di seminatrici ed altre macchine per l'agricoltura.

La **Ditta Cambieri e C.** ha prodotto per molti anni biciclette, furgoncini ed accessori.

Per la produzione e lavorazione dei pedali da bicicletta, si trovava in Pavia la **Ditta "Industria Meccanica di Precisione Noli e Cattaneo e C."** che si era imposta come fornitrice delle maggiori fabbriche di biciclette.

Altra officina meccanica specializzata era quella della **Ditta Cortese** di Pavia, che occupava 90 operai nella costruzione di materiale per impianti di riscaldamento.

Molto importante era anche l'**Officina Meccanica Ing. Pietro Mosconi** per la produzione di macchine speciali su ordinazione. Essa si era già acquistata una buona notorietà per la progettazione e costruzione delle seguenti macchine:

- FORATRICE e MASCHIATRICE automatica a stazioni
- RETTIFICATRICE a doppia testa girevole con contrappunte
- RETTIFICATRICI piani paralleli ed altre macchine di precisione.

E chi non si ricorda della famosa **Ditta Casati "CASER"** all'avanguardia nella costruzione delle macchine utensili computerizzate, dove trovarono occupazione 200 operai.

Nel 1973, ventisei anni fa, lo stabilimento **KORTING** era occupato da 1.000 lavoratrici per difendere il posto di lavoro, anche questo stabilimento purtroppo non esiste più.

Un forte contributo di mano d'opera venne anche dal Borgo Ticino, con l'**Officina di Ercole Lanfranchi e di Pietro Landini**, anche queste oramai si sono perse nella notte dei tempi...

Potremmo dilungarci nell'elencare tutte le attività lavorative della nostra cara Pavia, ma lo spazio non ce lo consente.

PAVIA CAPITAL... D'LA MACHINÀ DA CUSI'

*Sunavâ la cornâ 'd Quirici e l'era 'n svegliarei
tuti la sentivan, paves e furesté,
par v'ès 'n urari 'n purtineriâ a timbrâ 'l cartlei
as muviva tantâ gent 'n biciclêtâ e a pe.
Tri stabiliment la favân da spinâ dursâl:
Necchi, machin da cusî, Neca ghisâ maleabil,
Quirici (Snia Viscosa) cla lauravâ rajon e lanital
che ognun 'n dal sò genâr stavân 'n dal marcâ
gherâ ancâ tanti fabbrich d'impurtansa nasiunal:
Vigurèl che cui machin da cusî stava 'n cuncurensa,
Fivre cla fava i valvul la ciamavân i lampadin,
Pacheti, Saiti, Casati, Catani e Lanfranch
lauravân cun esperiensâ,
Moncalvi che arenta 'l gaviva i Pedalin,
'l Cutòn la testimonia 'l caminon.
L'oficina dal genio militar l'Arsenal
l'è cunusü 'n tut-i caseram dal stival.
Da stâ 'n dal pont d'la feroviâ
as vèda Necchi, Neca e Fivre (Magneti Marelli)
am piangiâ 'l cör a savé che pian-pian 'ndarân via.
Parlân ummò cun nustalgia i lavuradur
che 'n fabricâ g'ban pasâ 'na vitâ
furmavân 'na famigliâ parchè cunusivân 'l datur.
Pavia l'è restâ capitâl
di sò lavuradur ecesiunal.*

Rino Zucca

Gb'era una volta Pavia industrial

*Che bëi ricord quänd a Pavia
gb'era la Nechi, no quèla d'Becharia!
la Snia Viscosa, Pachetti, la cartiera
e la fabrica dal cuton in via Riviera.*

*Quänd i siren i ciamavan a laurà,
i paves i saltavan in biciclèta
e a migliaia i pedalavan in cità,
i sfrecciavan in si strà mè una saèta.*

*La corna d'Quirici da Santa Teresa
la rispundiva ai altar impres,
l'era cal riciam tammè un'intesa
ch'è restà in dal cör d'tüti i Paves.*

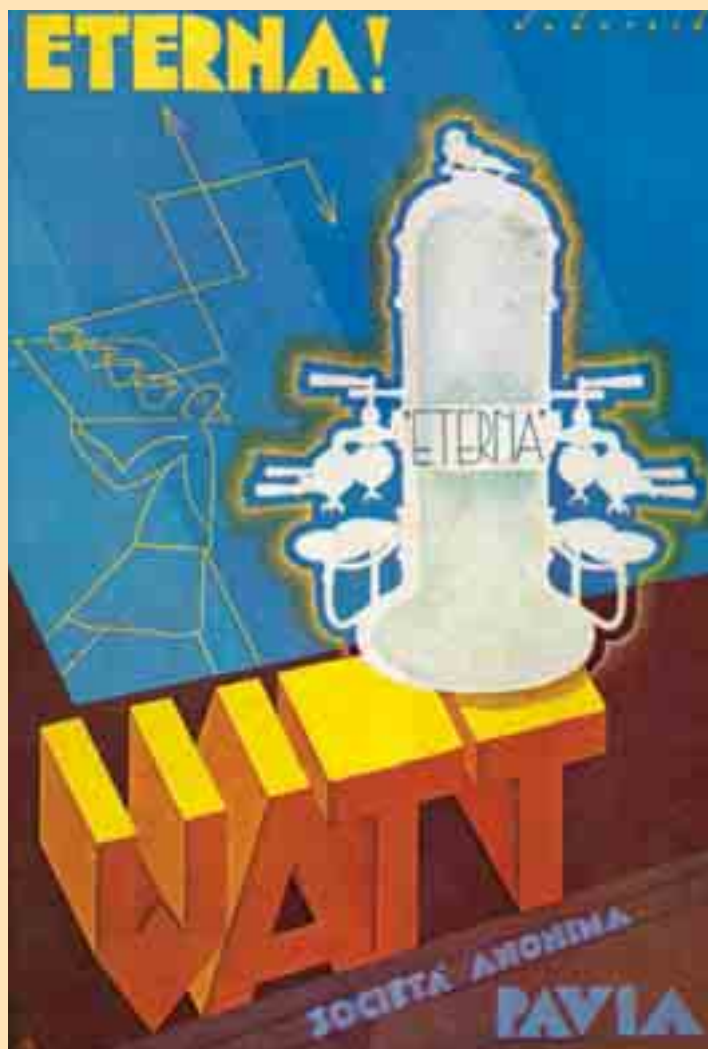
*Adès che l'prugres l'ha ciapà pé
a Pavia suma restà mè quei d'Burgaré:
è sparì Snia, Pacheti, la Cartiera
dla fabrica dal Cuton s'è vansà la ciminiera.*

*Pär la Nechi èn finì i bëi temp,
quänd Carnera g'fasiva pubblicità:
eran ses mila in cal mument,
adès èn quatar gat cun la pagura d'restà a cà.*

Mario Grazioli



(Collezione M. Pedrazzini)



(Collezione Ferrari)

Macchine per caffè “ETERNA” Watt

Le nostre macchine per caffè “ETERNA” (brevetto TORRIANI) distinguendosi per eleganza di linea, praticità e semplicità nell'uso, robustezza di materiale, infine per la loro durata e per il lieve consumo di energia elettrica e di combustibile necessario, si raccomandano da sole e si impongono alle macchine della concorrenza, sia in Italia che all'Estero. Una ventina di operai specializzati erano occupati presso la Ditta SCAPOLLA e C. nella costruzione della macchina “ETERNA” per la quale l'Industria pavese era già stata molto apprezzata nel passato. La macchina per caffè “ETERNA” costruita nelle parti vitali in bronzo speciale, è studiata per ambienti moderni.



Cade la ciminiera della fabbrica (il primo nucleo della Necchi) che sorgeva davanti al Collegio.

PRINCIPE DI PIEMONTE

Come da circolare in data 18 dicembre 1943, quindi in piena Repubblica Sociale, il Ministro dell'educazione Nazionale Biggini, ordinava ai Rettori delle Università di sopprimere tutte le intitolazioni "a membri viventi della ex famiglia reale". Biggini suggeriva altri nomi, il Senato accademico rispondeva d'aver deciso di mutare l'intitolazione della fondazione in "Collegio Fratelli Cairoli". Idea ottima che lasciava perdere denominazioni inopportune come "Collegio Germanico-Ungarico" a rammentare l'istituto creato da Giuseppe II.

da "LA PROVINCIA PAVESE"

Provenienza delle notizie

Associazione Industriali di Pavia
Camera di Commercio di Pavia
Camera del Lavoro di Pavia
Biblioteca Universitaria di Pavia
Biblioteca Bonetta di Pavia
Biblioteca Musei Civici di Pavia
Archivio Genio Militare di Pavia
Annali di Storia Pavese
Storia Urbana di Pavia.

Dai Giornali

Il Popolo di Pavia
La Provincia Pavese
La squilla della Necchi.

Provenienza delle immagini

Fototeca Musei Civici di Pavia
Camera di Commercio di Pavia.

Dai collezionisti pavesi di immagini d'epoca

Sig. **PIETRO FERRARI** e Sig. **MARIO PEDRAZZINI**.

Le immagini delle ciminiere sono di **ARNALDO SANTAGOSTINI**.

Si ringraziano i signori

Dott. **SERGIO BISCOSSA** della Camera di Commercio

Dott. **GIOVANNI ZAFFIGNANI** della Biblioteca Bonetta

Rag. **GIACOMINO GILARDONI**, Ass. Industriali Pavia

Sig. **FRANCO GILBERTI**.

Un particolare ringraziamento al Maestro **GIACINTO CAVALLINI** per la collaborazione, i consigli, che sono stati indispensabili al curatore per la ricerca storica.



AVIS Pavia